

3 luglio 2025

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

il Resto del Carlino

03/07/2025

Moscioni (Aris)

«Assistenza residenziale, neanche un euro ai centri di riabilitazione»

«**Degli oltre** 30 milioni di euro che la Regione dichiara di aver investito nell'assistenza residenziale e per le famiglie, neppure un euro è stato previsto per i centri di riabilitazione. La situazione è preoccupante e rischia di mettere in crisi tutto il settore». A lanciare l'allarme è Paolo Moscioni, presidente Aris (Associazione religiosa istituti sociosanitari) Marche. Insieme a

lui, Anffas Macerata, Anffas Grottammare, Asp Paolo Ricci, Centro Montessori, Comunità di Capodarco, Fondazione Don Gnocchi, Istituto Mancinelli, Kos – Santo Stefano, La Buona Novella, Lega del Filo d'Oro e Villaggio delle Ginestre. «Le tariffe sono ormai ferme da oltre 13 anni nonostante il notevole incremento dei costi».

Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
MARIO GRECO

il venerdi

ROMANI IN EDICOLA

il venerdì
A lezione da Camilleri
il raduno dei suoi allievi

R cultura

Citofonare Pertini apre la casa romana

di **CONCETTO VECCHIO**
+ alle pagine **34 e 35**

Giovedì
3 luglio 2025
Anno 50 - N° 150

In Italia € 1.90

Emergenza caldo scoppia il caso rider

Glovo offre 20 cent in più
per le consegne a 40 gradi
Due morti in spiaggia
e pronto soccorso intasati

Venti centesimi in più per le consegne oltre i 40 gradi. È l'offerta di Glovo ai suoi rider, che ha scatenato le proteste di politica e sindacato. Quattro vittime per il caldo, due sulle spiagge della Sardegna. E crescono gli accessi al pronto soccorso.

di BETTAZZI, CASADIO, COLOMBO, CONTE, DUSI e ZINITI

➔ a pagina 2 a pagina 5

Emissioni tagliate del 90% nel 2040 scontro politico sull'obiettivo Ue

di **LUCA FRAIOLI**
➔ a pagina 3

Trump: meno armi a Kiev

Gli Usa interrompono la fornitura di missili. Mosca esulta: più vicina la fine della guerra
Zelensky: "Il nostro popolo va difeso". Medio Oriente. Hamas studia l'offerta di tregua

Europa e America il lungo divorzio

di **ANDREA BONANNI**

L'attacco di Putin alle democrazie, la difesa a oltranza dell'Ucraina, la condanna dei massacri israeliani a Gaza, la guerra dei dazi e ora anche quella sulla tassazione delle multinazionali, il futuro delle criptovalute e quello dell'ordine finanziario basato sul dollaro, la tutela dell'ambiente e il rispetto del diritto internazionale. Non c'è un solo punto dell'agenda mondiale di lungo e di breve periodo su cui Europa e Stati Uniti vadano veramente d'accordo. Eppure da una parte e dall'altra dell'Atlantico fioriscono sorrisi e promesse, blandizie e moine. Tutti, per una ragione o per l'altra, preferiscono far finta che l'Occidente che abbiamo conosciuto, e nel quale ci siamo riconosciuti, sia ancora lì, rassicurante e olimpico nella sua pretesa superiorità morale. Come certe coppie celebri in crisi, che si scambiano effusioni in pubblico mentre in privato sono già per avvocati a contendersi figli e patrimoni, americani ed europei devono districare il nodo gordiano delle loro relazioni che nessuno può, né vuole, tranciare di netto con un colpo di spada.

➤ *continua a pagina 15*

Meno armi dagli Usa a Kiev. Il Pentagono ha ordinato di sospendere alcune forniture di missili. Il Cremlino non può che esultare: «Così si avvicina la fine dell'operazione militare speciale». E il presidente ucraino Zelenskyy: «Il nostro popolo va difeso». In Medio Oriente, invece, Hamas esamina la proposta per la tregua.

di BRERA, CASTELLETTI, DI FEO, MASTROLILLI e TONACCI
➡ da pagina 8 a pagina 11



Pace e 8 per mille Meloni a colloquio con Leone XIV

di **BEI, CIRIACO** e **SCARAMUZZI**
➔ alle pagine 12 e 13
LE IDEE
di ARINI

di ANNALISA CUZZOCREA

Nordio, la destra
che non tollera
limiti al potere

Nella visione trionfante della destra di governo, tutto quello che è limite, è il nemico. Sono nemiche le norme internazionali cui il nostro Paese aderisce da quando sono state scritte, le leggi costituzionali che proteggono i valori fondanti della Repubblica, le istituzioni che non si limitano ad accogliere la volontà suprema del potere esecutivo, esercitando invece quel ruolo terzo e neutro necessario alla democrazia per preservare i suoi equilibri.

➤ *alle pagine 18 e 19*

Giuli diserta lo Strega: mai avuto i libri
il Premio: si è dimesso lui dalla giuria

di GIOVANNA VITALE

Lo smemorato di Meridiano zero, dal nome del movimento neofascista il cui da ragazzo ha militato, senza mai rinnegarlo. Nella sua furia iconoclasta contro ogni istituzione, festival culturale o premio letterario anche solo vagamente sospettato di simpatie per il centrosinistra, Alessandro Gualì è scivolato su quello più prestigioso di tutti: lo Strega.

*con i servizi di BOCCI e DE SANTIS
alle pagine 20 e 21*



**"Diddy" Combs
condannato solo
per i reati minori**

di **MASSIMO BASILE**
a pagina 17

L'ENERGIA PER SENTIRSI TOSTI!!

SUSTENIUM PLUS 50+
ENERGIA FISICA E MENTALE

BUSTINE

SUSTENIUM PLUS 50+
ENERGIA FISICA E MENTALE

FLACCONCINI

FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+ CON VITAMINA B12

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

M. MENARINI

CORRIERE DELLA SERA

A Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 42821
 Roma, Via Compostella 50 - Tel. 06 6585251

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6737510
 mail: servizioclienti@corriere.it

ZANELLATO

ARTE E MISTERO



La Procura ne chiedeva 20
Uccise per le cuffiette
Il verdetto: 27 anni
 di **Giuseppe Guastella**
 a pagina 18



Cultura
Giuli, lo scontro
sul Premio Strega
 di **Paolo Conti**
 a pagina 13



DOTTA

Fatti e scenari

L'EUROPA PROVA A GIOCARE

di **Giuseppe Sarcina**

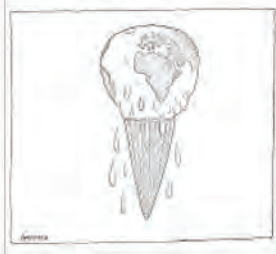
Siamo usciti un po' tutti frastornati dal vertice Nato della settimana scorsa, con la sgradevole sensazione che l'Europa sia stata plagiata da Donald Trump, ridotta a comparsa compiacente dell'alleato americano. Eppure non mancano segnali diversi. L'ultimo: l'iniziativa di Emmanuel Macron, la sua lunga telefonata con Vladimir Putin. Un tentativo di rilanciare la diplomazia che andrebbe incoraggiato da tutti i leader europei, al di là del protagonismo tipico del presidente francese. Certo non è e non sarà facile per l'Europa allargare il suo spazio politico, quando a Washington c'è un presidente così inaffidabile. La settimana scorsa, Trump aveva promesso a una giornalista ucraina che avrebbe fatto il possibile per fornire altri missili Patriot a Zelensky. Ma l'altro ieri ha annunciato che le consegne sono interrotte, probabilmente perché gli arsenali del Pentagono si sono svuotati.

Può sembrare strano, ma il percorso verso l'autonomia europea è ripartito proprio dal summit dell'Alleanza Atlantica all'Aia. Se non ce ne siamo accorti è colpa, innanzitutto, della pessima strategia di comunicazione adottata da Mark Rutte. Il Segretario generale della Nato era talmente terrorizzato dall'idea che Trump potesse far fallire il vertice, che lo ha assecondato fino all'adulazione e fino a rovinare l'abile lavoro diplomatico dei suoi funzionari e dei negoziatori dei Paesi europei, a cominciare da quelli italiani.

continua a pagina 26

GIANNELLI

IL CLIMA



Emergenza caldo, 4 morti. E c'è il caso rider Mattarella: lo Stato deve fare prevenzione

LA STATALE CHIUSA

Cortina «isolata»
ora teme
altre frane

di **Ugo Cennamo**

Le frane isolano Cortina. Chiusa la Statale. Timori per la stagione turistica. Ma arrivano le rassicurazioni: «Per le Olimpiadi del 2026 sarà tutto a posto».

a pagina 22

di **Riccardo Bruno**
e **Andrea Pasqualetto**

Il caldo continua a non dare tregua. Ancora ieri temperature record in diverse città d'Italia. Il caldo eccessivo ha provocato ancora delle vittime: quattro i morti. Polemica per la proposta di un bonus per i rider, una delle categorie più esposte. Sull'emergenza interviene anche il presidente Sergio Mattarella: «Lo Stato deve fare prevenzione».

da pagina 8 a pagina 11
Cuppin, Ducci

LE MAPPE DI CALORE

Dove si soffre nelle città



Le zone di Milano colpite dal caldo. Dove sono rosse la temperatura media al suolo ha toccato anche i 41 gradi

Mosca applaude: la fine della guerra è più vicina. Hamas sul piano Usa: si solo col ritiro israeliano

Trump taglia le armi a Kiev

«Vengono prima gli interessi americani». L'Ucraina: «Scelta disumana»

di **Marta Serafini**

Washington riduce la fornitura di armi all'Ucraina, soprattutto quelle difensive a partire dai sistemi di difesa anti-aerea Patriot. «Prima ci sono le esigenze degli Stati Uniti» ha spiegato il presidente americano Trump. «Una scelta disumana» il commento di Zelensky. Mosca accoglie con favore la decisione della Casa Bianca. Crisi di Gaza. Hamas no al piano Usa.

da pagina 2 a pagina 5
L. Cremonesi

L'INTESA DOPO 30 ANNI

Congo, Ruanda
e le terre rare

di **Federico Rampini**

Ruanda e Repubblica Democratica del Congo hanno firmato un accordo di pace per porre fine a uno dei conflitti più sanguinosi, e al tempo stesso aprire alla partecipazione americana lo sfruttamento delle ricchezze minerarie dell'Africa orientale.

continua a pagina 26

La sentenza Il rapper colpevole di induzione alla prostituzione



Il rapper americano Sean «Diddy» Combs, 55 anni, è stato dichiarato non colpevole per le accuse più gravi

P. Diddy, condanna a metà
Cadono le accuse più gravi

di **Matteo Persivale**

«Colpevole»: ma solo per alcune delle accuse, le meno gravi. Il rapper Sean «Diddy» Combs è stato assolto per i reati di associazione a delinquere e traffico di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale.

a pagina 21

L'INCONTRO IN VATICANO

Meloni dal Papa,
impegno comune
per la pace
Il nodo 8 per mille

di **Gian Guido Vecchi**

Ia premier Giorgia Meloni ricevuta in Vaticano da papa Leone XIV. Tra i temi trattati durante l'udienza anche l'Ucraina e Gaza.

alle pagine 8 e 9 **Piccolillo**

L'ISTAT: LA PIÙ ALTA DAL 2004

L'occupazione
cresce ancora

di **Mario Sensi**

Nuovo record per l'occupazione in Italia. I dati Istat segnalano per maggio che lavorano 24,3 milioni di persone, 80 mila in più rispetto al mese precedente. Si tratta del dato più alto dal 2004. «Stiamo cambiando passo» ha commentato Meloni.

a pagina 28

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Il cretino non è più solo specializzato, come si rammaricava Flaubert. Da quando esistono i social, è diventato digitale. La parola cretino viene qui usata in senso lato, per indicare chi ha arroccato i circuiti che collegano il cervello al cuore. Una intelligenza artificiale, però senza l'intelligenza. Una persona che, di fronte alla notizia che il mare di Taranto ha restituito il corpo di un uomo uscito in barca con gli amici nonostante il maltempo, attiva immediatamente la tastiera del telefono per digitare banalità pontificanti sulla falsariga del refrain da Bar Sport: «Se la sono andata a cercare». Una persona — tante persone, una marea di persone — che invece di riempire il senso delle loro esistenze con qualche provvidenziale minuto di silenzio, commen-

Una figlia al Bar Sport

tano la tragedia con l'asservimento dei lupi di mare e la sensibilità di un branco di rignoranti in tutti. «Ma che fessi, non si erano accorti che c'erano le onde alte?» Forse c'erano, o forse no, l'importante è esprimere giudizi istantanei e definitivi, che il cretino digitale scrive senza minimamente essere attraversato dal sospetto che sono riferiti a morti e a dispersi e che potrebbero venire letti dai parenti. Che infatti li leggono e sbiancano, tanto che una figlia di Claudio Donatolo, il morto accertato, denuncia in pubblico la vergogna di certe manifestazioni gratuite di disumanità.

Sarebbe già qualcosa poter dire che si è toccato il fondo. Invece sappiamo che da oggi si incomincia a scavare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ÖSTERRGOLD
 www.oesterrgold.it

L'esperienza di convertire i tuoi gioielli non più usati presso una gioielleria nostra affiliata.

Alle MIGLIORI CONDIZIONI, sia in DENARO IMMEDIATO che dando loro una seconda vita, trasformandoli in GIOIELLI NUOVI o in LINGOTTI.

AUTORIZZAZIONI BANCA D'ITALIA N. 5007737 - 5009402

OBRELLI
 LAVIS TRENTO MILANO
 info@oesterrgold.it
 0461 18 18 000

L'AMBIENTE
Emissioni, il compromesso
che fa litigare l'Europa

MARCO BRESOLIN - PAGINA 21



LA MUSICA
Fiorella: io dj giramondo
al Kappa festival di Torino

ALICE CASTAGNERI - PAGINE 26 E 27



IL CALCIO
La Juve attacca con David
il bomber di ghiaccio

NICOLA BALICE - PAGINE 28 E 29

1,90 € • ANNO 159 • N. 181 • IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) • SPEDIZIONE ABB. POSTALE • D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) • ART. 1 COMMA 1 D.C.B. - TO • WWW.LASTAMPA.IT



LA STAMPA

GIOVEDÌ 3 LUGLIO 2025

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN

IL GOVERNO: CIG PER LE CATEGORIE COINVOLTE NELLO STOP DELLE ATTIVITÀ ALL'APERTO. MATTARELLA: LO STATO FACCIA PREVENZIONE

Italia rovente, vergogna rider

Bonus beffa per le consegne nelle ore più calde. Il Piemonte: chi non tutela i lavoratori sarà punito

IL COMMENTO

Se una vita vale
pochi centesimi

MARCO REVELLI

Ricordate le immagini dell'uomo R in bicicletta, piegato sotto una pioggia torrenziale, sulle spalle il cubo delle consegne a domicilio? Era il 29 agosto di due anni fa. A Genova. E credemmo, allora, che si fosse toccato il fondo nel trattamento inumano dei lavoratori della logistica. Il nostro Paolo Griseri propose anche, allora, una legge che vietasse il lavoro in condizioni estreme. Oggi apprendiamo che alla discesa in basso non c'è limite. Una delle più importanti piattaforme per la consegna di cibi a domicilio avrebbe escogitato un sistema di bonus volto a incentivare la propria manodopera a mantenere l'impegno nelle ore più calde. - PAGINA 23

IL RACCONTO

Tra i dannati in bici
"Nessuno ci ferma"

FLAVIA AMABILE

Ore 13, picco di afa a Roma. Quaranta gradi da termometro, folate di calore che salgono dall'asfalto, aria che sembra un muro da spostare a ogni passo. Chi ha l'aria condizionata - in ufficio o a casa - se la tiene stretta e evita di uscire. Per loro fortuna esistono le app. Pochi secondi, si digitano le lettere sul cellulare, si invia l'ordine e non resta altro da fare che aspettare che il pranzo arrivi mentre qualcun altro affronta il caldo. In quel preciso istante il cellulare di Youssef Wustati si illumina. E alla decima consegna della mattinata. Sta uscendo dal palazzo di un signore che lo ha costretto a salire a piedi fino al sesto piano. «Nemmeno una mancia mi ha dato». Sul display appare l'ennesimo indirizzo: il McDonald's di via degli Stradivari. - PAGINA 3

GIULI: ERO UN AMICO DELLA DOMENICA, ORA NON VADO AL PREMIO



Il "nemico" dello Strega

ALESSANDRO DI MATTEO, SIMONETTA ASCIANDIVASCI, MICHELA TAMBURRINO

LE IDEE

Quella sedia vuota
che deride la cultura

VIOLA ARDONE - PAGINA 23

IL CASO LATERZA

Gli storici: Valditara
intimidisce i prof

GIANNI OLIVA - PAGINA 15

FORTE, JOLY, MONTICELLI, TURI

Il governo ha firmato un accordo quadro con le imprese e i sindacati per contenere i pericoli legati al caldo estremo negli ambienti di lavoro. La ministra Marina Calderone annuncia che il protocollo sarà recepito in un decreto ministeriale: «È una risposta importante in un momento eccezionale, le nostre priorità sono salute e sicurezza». Il protocollo, si legge nel provvedimento, assicura «il ricorso agli ammortizzatori sociali in tutte le ipotesi di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro». Sono compresi gli stagionali ma restano fuori gli autonomi. - PAGINE 2-4

Perché il Mediterraneo
è come i Caraibi

DANIELE CATBERRO - PAGINA 4

KIEV: DECISIONE DISUMANA. MOSCA: FINE DEL CONFLITTO PIÙ VICINA

Trump: stop armi all'Ucraina Meloni-Papa: uniti per la pace

AQUIASTRO, GALEAZZI, MAGRI
MALFETANO, PEROSINO, SIMONI

Poco più di mezz'ora di colloquio riservato tra Papa Leone XIV e Giorgia Meloni. Un faccia a faccia nella Biblioteca privata del Palazzo Apostolico per gettare le basi di un progetto ambizioso: fare di Roma la capitale mondiale della pace. Il governo italiano lancia così un segnale politico forte, mostrando al Vaticano una disponibilità piena a collaborare alla risoluzione delle principali crisi internazionali. Intanto, Trump ha deciso di bloccare l'invio di sistemi di armi in Ucraina. Fra le armi trattenute missili per i sistemi di difesa aerea Patriot, artiglieria di precisione e missili per F-16 di fabbricazione Usa. BARBERA - PAGINE 6-11

CONI: TACCUINO DI SORGI - PAGINA 11

IL DIRITTO ALL'ABORTO

Stanza dell'ascolto
bocciata dal Tar
la legge è più forte
dell'ideologia

FABRIZIA GIULIANI



Centonovantaquattro. Centonovantaquattro in Italia non è solo numero, ma una parola con un significato preciso. Capita, soprattutto con le date, che i numeri si carichino di significato, diventino metonimie. Qualche volta accade anche con le leggi e quando accade bisogna capire perché. MONDO - PAGINA 18

LE ANALISI

Scaricati dagli Usa
la Ue apra gli occhi

NATHALIE TOCCI - PAGINA 7

Onore ai tre peones
anti-Donald

MARCO FOLINI - PAGINA 23

Dazi al 10 per cento
scacco al Made in Italy

PAOLO BARONI - PAGINA 13

DENTAL FEEL
PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE
RICHIEDI ORA LA TUA VISITA.
WWW.DENTALFEEL.IT
D.S. Dott. Armando Ferrara

Buongiorno

Italo Bocchino, probabilmente in un eccesso di zelo, o in un accesso di humor, ha suggerito Giorgia Meloni per il conferimento del Nobel per l'Economia, considerato l'andamento dei conti pubblici italiani, dei dati sull'occupazione, sul potere d'acquisto, lo spread e così via. Lo hanno preso in giro tutti, povero Bocchino. Anzi, qualcuno si è proprio indignato. Non so se, investito dell'incombenza, prenderei in considerazione la candidatura, ma il proponente mi ispira fiducia: fu il colonnello della destra moderna e moderata di Gianfranco Fini, e adesso è il bardo della destra antica e stentorea della premier. Anche se poi tanto stentorea non è, e questa è una delle spiegazioni, forse la più solida, se la barca galleggia. Bisognava ribaltare l'Ue, uscire dall'euro, combattere i mercati, distruggere

Giorgia Soros

MATTIA FELTRI

le banche, o almeno così diceva Meloni quand'era all'opposizione, e adesso fa tutto con l'Ue, in funzione dell'euro, in sintonia coi mercati e sottobraccio alle banche. Non voglio dire nient'altro che: brava! Per essere accusata di fascismo, è una che sembra avere rubato la politica economica al Pd, diciamo versione Paolo Gentiloni. E infatti Gentiloni, quand'era presidente del Consiglio, fu accusato da Meloni di essere in combutta con George Soros per sostenere l'immigrazione e così favorire la sostituzione etnica con cui abbattere i salari per le tasche degli imprenditori vampiri. Bene: appena approvato un decreto flussi per le aziende da mezzo milione di immigrati, il secondo del suo governo, per il totale di un milione. Nobel non saprei, ma che deliziosa radical chic mi è diventata!

VIENI A
STUPIRTI



SUMMER GARDEN
dei Giardini di Villa Taranto

ASSISTENZA MEDICA 24 ORE SU 24
VILLA MAFALDA
Via Monte delle Gioie, 5 Roma

Il Messaggero

NAZIONALE

ASSISTENZA MEDICA 24 ORE SU 24
VILLA MAFALDA
Via Monte delle Gioie, 5 Roma

€ 1,40* ANNUALITÀ 49,90
ISSN 1120-3880

03/07/25

Giovedì 3 Luglio 2025 • S. Tommaso apostolo

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

Oggi MoltoEconomia

Il Re petrolio non conosce crisi Vince sempre lui

Un inserto di 24 pagine



La stella a Hollywood

Franco Nero, omaggio sulla Walk of Fame «Orgoglio italiano»

Satira a pag. 21



Ritratti Romani

Silvio Ciampi e la dinastia dei pianoforti

Vanzina a pag. 17



L'editoriale
I BAMBINI UCCISI A KIEV VALGONO MENO DI GAZA?

Paolo Pombeni

Perché il numero di vittime civili provocate dai bombardamenti russi in Ucraina non causano un moto di ripulsa da parte dell'opinione pubblica almeno pari a quello che è stato suscitato dalle bombe israeliane a Gaza? Vale la pena di porsi questa domanda. Non certo per concludere che quanto è successo nell'enclave palestinese sia in fondo da accettare come l'inevitabile bruttura e malsuglia di ogni guerra. Non è così, ma rimane che ci si deve interrogare sul perché quanto succede nella martoriata Ucraina non sembra muovere non solo l'empatia popolare, ma neppure la riflessione di molte forze politiche le quali vorrebbero presentarsi come guardiane della giustizia internazionale.

Come è stato documentato dagli osservatori internazionali, il numero di vittime civili provocate dalle forze armate russe è stato altissimo, abbastanza simile a quello registrato nella Striscia di Gaza. Volendo essere sofisticati si potrebbe dire che in quel caso è "spalmato" su tre anni di guerra contro i due dell'altro caso, ma non ci sembra determinante. Altrettanto e al contrario si potrebbe osservare che nei bombardamenti israeliani i civili sono rimasti vittime della corruzione quasi inestricabile fra vita ordinaria e organizzazione terroristica di Hamas, mentre in Ucraina qualcosa di simile non è riscontrabile. Ma nessuna di queste considerazioni risponde alla nostra domanda.

Continua a pag. 16

Guerra in Ucraina
L'ordine di Putin: colpire le scuole

Ventura a pag. 9

Il delitto di Cagliari



Massacrata e chiusa nella valigia: ergastolo al marito di Deidda

Federica Pozzi

La uccise e nascose il corpo in una valigia, ergastolo per il marito di Francesca Deidda. Incassato dalle colleghe.

A pag. 10

Lavoro, le misure anti caldo

► Ecco il protocollo per sopportare le alte temperature. Due vittime in Sardegna: erano in spiaggia
► **L'intervista** Ciciliano (Protezione Civile): «Serve adattamento, l'afa non è più un'emergenza»

ROMA L'Italia nella morsa del caldo: il governo vara il protocollo per il lavoro.

Di Branco, Evangelisti, Pierantozzi e Trolli alle pag. 2, 3 e 4

A maggio 80mila nuove assunzioni

Istat, l'occupazione mai così alta Cresce soprattutto tra gli over 50

Angelo Ciardullo

L'ercato del lavoro italiano si conferma in ottimo stato di salute. A maggio, rileva Istat, gli occupati ammontano di 80 mila unità

(+0,3%) rispetto ad aprile e di 408 mila unità (+1,7%) su maggio 2024. I dati di maggio portano il totale degli occupati in Italia a quota 24,3 milioni: cifra record.

A pag. 15

Ok anche dall'Antitrust

Consob, via libera a Mps: parte l'offerta su Mediobanca

Andrea Bassi
Andrea Pira

Via libera della Consob a Mps: parte l'offerta su Mediobanca.

A pag. 13

Lo studio della Washington State University

Ora l'IA spaventa i consumatori Se c'è l'algoritmo, non comprano

L'intelligenza artificiale nei prodotti spaventa i consumatori. I risultati di una ricerca Usa: scarso interesse e diffidenza soprattutto se si



tratta di servizi delicati, come esami medici. La mancanza di chiarezza sulle funzioni effettive provoca timore.

D'Agostino e Paura a pag. 12

L'incontro a un torneo di padel si trasforma in amarcord tra gli ex rivali



Totti-Di Canio, quei derby pieni di tensione e di sfottò

Paolo Di Canio e Francesco Totti in un derby degli anni 2000 e nel tondo oggi compagni di padel. Nello Sport

Uccideva i compagni della figlia: una testa trovata in giardino

► Il killer è un siciliano che vive in Germania Nel 2008 abbandonò un corpo al Brennero

Valentina Errante

Ha ucciso il marito della figlia, quindi il nuovo compagno. Del quale, 17 anni dopo, nel giardino di casa è stata probabilmente trovata la testa. Il cadavere decapitato era stato rinvenuto in uno scatolone sull'A22 e a lungo era rimasto senza identità. L'uomo, Alfonso Porpora, di origini siciliane, sta scontando la condanna all'ergastolo in carcere in Germania, dove era emigrato. E dove aveva ucciso un terzo uomo.

A pag. 11

Agrigento

Stuprata, si suicidò a 17 anni: prosciolti gli autori minorenni

AGRIGENTO Si tolse la vita dopo lo stupro due prosciolti grazie ai lavori utili. La 17enne fu abusata ad Agrigento da quattro giovani e il video della violenza fu diffuso tra gli amici, poi il suicidio.

Lo Verso a pag. 10

SUSTENIUM PLUS 50+
ENERGIA FISICA E MENTALE

SUSTENIUM PLUS 50+
ENERGIA FISICA E MENTALE

L'ENERGIA PER SENTIRSI TOSTI!

BUSTINE FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+ CON VITAMINA B12

FLACCONCINI

gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di uno stile di vita sano.

Il Segno di LUCA

BILANCIA, VENTO FAVOREVOLE

La Luna nel tuo segno ti invita a trovare il giusto equilibrio tra gli impegni professionali e la cura del tuo benessere personale. Nel lavoro puoi approfittare di un vento favorevole che ti garantisce successo e ti aiuta a mantenere la rotta. Oggi la configurazione ti invita a privilegiare e rispettare le esigenze del corpo e della salute, trovando così il modo di lasciarti ormai alle spalle una ferita che stentava a cicatrizzare.

MANTRA DEL GIORNO
Il caos è ordine mascherato.

L'oroscopo a pag. 16

* Tendenza alla ipertensione (non sopportabili regolarmente): nelle province di Palermo, Lucca, Brescia e Taranto, il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20. La domenica con l'Addizionale € 1,40. In Abruzzo, il Messaggero • Corriere dello Sport/Stadio € 1,40. Nel Lazio, il Messaggero • Primo Piano. Milano € 1,50. Nella provincia di Bari il Foglio, il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport/Stadio € 1,50. * Paraggiogio ed escursioni nel Lazio • € 9,90 (Lazio)



Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

Il Papa e la cura della casa comune

DOMANDA DI FEDE E DI UMANITÀ

MATTEO LUTZ

Ma perché la Chiesa parla ancora di temi come la deforestazione, l'inquinamento, la biodiversità minacciata, il cambiamento climatico? Che hanno a che fare queste emergenze planetarie con la Messa, le liturgie, le preghiere, la pastorale, le devozioni, la carità e tutti quegli atti che da secoli qualificano la vita delle comunità cristiane? Insomma, va bene che i credenti in Cristo si prendano cura dei poveri, dei sofferenti e si ritrovino per celebrare i loro riti religiosi, ma si fa ancora fatica a capire perché essi si preoccupino di tutela dell'ambiente, risorse minierarie, fonti d'acqua, distribuzione delle materie prime.

Dieci anni fa, quando papa Francesco pubblicò la sua enciclica sulla cura della casa comune, la *Laudato si'*, si colse subito la portata profetica della sua scelta, ma, nonostante l'enorme coinvolgimento soprattutto tra i giovani su questo fronte, nel tempo abbiamo ceduto alla tentazione di considerarlo quasi un "personale pallino" del Pontefice. Dobbiamo ammettere che gran parte del sentire comune ha legato questa attenzione alla sensibilità propria del Papa argentino, ignorando i movimenti, le associazioni e le iniziative sul territorio nate proprio sulla spinta del documento del 24 maggio 2015.

In questi giorni, però, papa Leone XIV ci ha fatto ben comprendere che non è così e che questo impegno non solo non è più derogabile, rinvocabile o dispensabile dalle agende della politica internazionale, ma è di fatto parte costitutiva del patrimonio comune della Chiesa cattolica e del suo agire nella storia. Lo ha spiegato in maniera chiara nel messaggio inviato il 30 giugno alla Fao, e lo ha sancito in modo chiaro e netto ieri nella riflessione scritta in vista della decima Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato: salvaguardare l'ambiente, afferma Prevost senza se e senza ma, è questione di fede. È un punto fermo, un messaggio "ad intra" ma anche "ad extra": ai cattolici ricorda il fondamento teologico del loro agire a favore della salvaguardia dell'ambiente (ripetendo chiaramente il concetto di ecologia integrale della *Laudato si'*), davanti al mondo intero chiarisce che la Chiesa non farà mai un passo indietro su questo tema. E non può fare diversamente perché da secoli ha imparato ad ascoltare la voce di quel Creato che l'umanità è chiamata a «coltivare e custodire». Lo ha fatto proprio stando alla scuola della liturgia, leggendo e meditando, durante la Veglia pasquale della notte del Sabato Santo, il racconto della creazione riportato nel primo capitolo della Genesi. In quella celebrazione, che rappresenta il culmine e il senso dell'esistenza della Chiesa nella storia, il rito liturgico più importante di tutti, i cristiani hanno compreso che il Creato non è semplicemente un enorme "ecosistema" basato su leggi fisiche di interdipendenza tra esseri animali e risorse naturali, ma è portatore di un senso più grande, è l'immagine di quella casa eterna che è il cuore di Dio e a cui tutti siamo destinati. Prenderci cura della nostra vita terrena (che si chiama così proprio perché ha dimora sulla Terra ed è radicata nella terra) è un segno di eternità, è il nostro modo di entrare già in quella vita eterna, che non è semplicemente ciò che viene dopo la morte, ma il grembo d'amore che ci genera continuamente come umanità, giorno dopo giorno. E allora ecco la radice sociale dell'impegno nella cura dell'ambiente da parte dei cristiani, quella radice che sta animando queste prime settimane del pontificato di papa Leone XIV, nelle cui parole cogliamo una pacata e coerente fedeltà all'intento di mettersi sulla scia del Papa della *Rerum novarum*, ovvero del Papa che ha indicato le radici teologiche dell'impegno nella società da parte dei battezzati.

Elber, sottolinea Prevost, farsi carico della questione ambientale non è un'ossessione da epoca post-petrolifera, ma una precisa necessità di giustizia. Perché?

continua a pagina 15

IL FATTO Messaggio per la Giornata del Creato. La Commissione approva la nuova strategia più «flessibile»

Cambio di clima

Leone lancia l'allarme sulla «Terra in rovina» e chiede giustizia per i poveri prime vittime. Ma l'Europa rallenta sulla transizione ecologica. Possibili i tagli di CO2 anche nei Paesi terzi

UDIENZA La ricerca di vedute comuni su fine vita, lotta alla fame e sviluppo



Meloni dal Papa, impegno di pace

Prima visita ufficiale della premier italiana al nuovo Papa, che la riceve in udienza. Dopo il colloquio con Leone XIV, Meloni e la delegazione del Governo italiano incontrano il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, e l'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario per i rapporti con gli Stati. «Co-

GIOVANNI MARIA DEL RE

Nuova strategia dell'Unione europea sulla transizione ecologica. Von der Leyen parla di «percorso pragmatico e realistico» verso la neutralità carbonica. Molto contestata dagli ambientalisti la possibilità di scontare i progetti in Paesi terzi. Nel Messaggio per la decima Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato, Leone XIV lancia un forte monito perché la questione ambientale trovi soluzioni concrete. «Distruggere la natura colpisce in particolare i più poveri».

Servizi e Messaggio pagg. 3-3

CALDO RECORD
Protocollo per i lavoratori
Polemiche sui rider

Arena a pagina 2

I nostri temi

SEMINATORI/1
Pulizia e fermezza, Cristina Trivulzio pioniera della cura

GEROLAMO FAZZINI

La speranza di poter sopravvivere, benché feriti in battaglia, ha iniziato a prendere corpo attorno a metà Ottocento. Gli armati in cui la marchesa Cristina Trivulzio, diventata poi principessa Sbarbiano di Belgiojoso, milanese doc, sperimentò nella Repubblica romana il suo modello di sanità: al centro pulizia e disciplina.

A pagina 15.

IL TESTO DI LEGGE
Sul fine vita
parte oggi
l'esame in Senato

ANGELO PICARIELLO

Oggi pomeriggio la discussione generale sul disegno di legge viene discussa da parte delle commissioni Giustizia e Sanità del Senato. L'esame riguarda il testo proposto dalla maggioranza e adottato in versione testo base, con il solo voto del centro-destra. Le opposizioni così si privatizza il dolore.

A pagina 8

L'ALLARME

Un'altra pena per migliaia di detenuti: 45 gradi in cella

Le strutture fatiscenti, il sovraffollamento e ora anche il caldo: 45 gradi in cella. È emergenza nell'emergenza nell'area calabrese: la denuncia è di Gianni Alemanno, già ministro ed ex sindaco di Roma e riaccende un furore sulle strutture di detenzione.

Cicciola a pagina 12

MEDIO ORIENTE

Trump anticipa il consenso israeliano al piano per uno stop al conflitto di 60 giorni. Hamas tace

Un (solo) sì sulla tregua a Gaza

Intervista a Pizzaballa: ancora lontani dalla pace, ma dobbiamo costruire un percorso

LUCIA CAPOZZI

Intervista a Gerusalemme

Donald Trump aveva promesso l'accordo entro domenica. Ora ha speso la scadenza a quella successiva, lunedì, e ha già accettato, assicura. Quando all'adesione di Hamas, il tycoon è categorico: «Non potrà ottenere niente di meglio». Il presidente Usa non lo ammetterebbe mai. I suoi sforzi per sciogliere il «nodo Gaza» sono incagliati sullo stesso punto di quelli del predecessore Joe Biden: la fine della guerra.

A pagina 5

IMPRESE E TERRITORI

Dove Amazon porta lavoro e dove manca un muratore

Cassini e Motta a pagina 9

BUDDISMO E TIBET

La Cina vuol controllare la successione al Dalai Lama

Vecchia a pagina 6



POPOTUS

Sfida all'ultimo Pokémon

Otto pagine tabloid

Ripartenze

Giorgio Paolucci

Il patriarca

Per gli amici era Cecco, ma dopo l'elezione di Bergoglio aveva chiesto di essere chiamato con il nome del Papa di cui si sentiva figlio spirituale: Francesco. È di quel Papa incarnava una frase tante volte ripetuta: chi non vive per servire, non serve per vivere. La sua esistenza è stata un fiume in piena, straripante di amore, ci vorrebbero pagine per raccontare opere e gesti che l'hanno visto protagonista. Sempre servitore, mai in prima fila, come si conviene a chi fa della carità uno stile di vita. Al funerale la grande chiesa di San Gregorio a Milano non è riuscita a contenere la folla di

amici venuti per pregare e fare memoria di un'esistenza tanto grande quanto vissuta nel nascondimento. «Alla bella vita ha preferito una vita bella», ha detto il celebrante, fissando in poche parole il senso di un'esistenza. È stato il funerale di un patriarca - nonno, padre, marito, volontario, musicista e molto altro - che ha percorso e indicato la via per tante persone, che ha ridato la speranza nei tempi bui che viviamo. Quando la Sla lo ha aggredito, azzerando quasi completamente le sue energie fisiche, non ha smesso di testimoniare che l'esistenza è un dono che va ridonato. A-Dio, Cecco Francesco, seminatore di bene.

di emiliano gazzoni

Agorà

STORIA

Matteotti tra modernità, antimilitarismo e visione europea

Romano a pagina 18

CINEMA

Vittorio Storaro: «Gesù e la sua infanzia saranno nel mio film»

Cabini a pagina 20

SPORT

I coniugi Woodhall: quando l'atletica è una storia d'amore

Bionetti a pagina 21

In edicola a 4 euro

IL MONDO IN UNA BICICLETTA

Caprioli / Debi / Mastroyto / Zanzotti

LUOGHI INFINITI

Sanità, Italia ancora divisa: Nord in stallo e il Sud riduce il gap

Lo studio. Le Regioni settentrionali hanno le migliori performance, ma non crescono più: Veneto e Trento sono al top, Sicilia e Calabria in coda

Marzio Bartoloni
Barbara Gobbi

Il Nord che cura meglio e il Sud che sta indietro: fin qui nessuna sorpresa. Quello che colpisce è che tutta la Sanità italiana a livello di performance va al rallentatore, a partire dalle Regioni settentrionali che anche per le quattro al top incassano un punteggio "modesto" che su una scala da zero a cento parte dai 47 dell'Emilia, per salire ai 48 e ai 50 di Bolzano e Trento per arrivare in cima (si fa per dire) ai 55 punti del Veneto. E con il Sud che riduce il gap con Basilicata (26), Campania (26), Sicilia (25) e Calabria (22) che restano più lontane. Una "stagnazione" complessiva confermata dal fatto che nel suo complesso - tra sanità, salute e soddisfazione degli utenti - tutto il sistema migliora solo dal 35% del 2019 al 38% del 2024 con Sud e Centro che crescono di più e con il versante socio-sanitario che continua a "fare acqua", spia di tematiche macro ancora in evasione come le cronicità e la non autosufficienza. Sono questi i principali risultati dello studio presentato ieri a Roma dal Crea Sanità dell'Università di Roma Tor Vergata che mette insieme una pioggia di dati su cui si formano i giudizi di 107 stakeholder del Ssn coinvolti tra istituzioni, manager delle aziende e professionisti sanitari, industria delle Life Sciences e utenti.

La conclusione è che - a fronte di performance che da Sud a Nord del Paese restano «lontane dai valori ottimali» e per il fatto che anche le Regioni più avanti «non riescono a migliorare se non in modo marginale» - ci

sono «limiti strutturali nell'attuale assetto del sistema sanitario, con buona probabilità legato anche alle risorse disponibili». Il sistema, insomma, non riesce a essere più di tanto elastico verso l'alto per una crisi di crescita: se la forbice Nord-Sud si restringe è soprattutto perché il Meridione accorcia il gap anche dopo la cura da cavallo di piani di rientro e commissariamenti. Il banco di prova è ampio: oltre alle voci più sanitarie come le cure in ospedale o i farmaci su cui le Regioni incassano buoni voti, il Crea vaglia anche stili di vita, salubrità ambientale, deprivazione socio-economica e così via. La classifica delle performance vede nella fascia di "eccellenza" come detto Veneto (55%, fatto 100% il massimo raggiungibile) e Trento (50%); mentre "buona" (42%-50%) è la performance delle sei tra regioni e P.a. Bolzano, Emilia-Romagna, Liguria, Toscana, Piemonte e Lombardia; "intermedia" (33%-41%) quella delle otto Friuli, Sardegna, Valle d'Aosta, Molise, Abruzzo, Lazio e Marche; "critica" (inferiore al 33%) quella di cinque regioni tutte al Meridione: Puglia, Campania, Basilicata, Sicilia e Campania. Una dinamica di alti e bassi che gli esperti del Crea attribuiscono a questa fase critica del Ssn, alle prese la messa a terra dei nuovi modelli organizzativi a partire dal territorio, in un contesto di carenza di personale. «Dall'altra parte - commenta il coordinatore Crea Sanità Federico Spandonaro - la riduzione del "sociale" configura una sorta di rassegnazione rispetto alla possibilità di un'integrazione socio-sanitaria ancora lontanissima».

La classifica delle Regioni cambia quando si testa l'esperienza degli utenti con i servizi sanitari regionali: un punto di osservazione che il Crea ha affiancato all'analisi sulle performance. Qui Trento e Bolzano "vincono" con un punteggio di 8,1 su una scala da 0 a 10, mentre Regioni del Sud come Puglia e Basilicata registrano i livelli più bassi (5,8), con un valore mediano di 6,8. «La correlazione tra l'indice di performance e la soddisfazione dei cittadini - spiega ancora Spandonaro - dimostra che una migliore performance genera maggiore soddisfazione». Il Trentino Alto Adige resta al top (0,938) anche quanto a percezione dei cittadini sulla qualità di vita correlata alla salute (dall'autonomia nelle attività quotidiane al soffrire di ansia o depressione), mentre l'Umbria è ultima (0,84). Ma alcune regioni del Sud registrano una qualità della vita più alta rispetto a regioni più performanti: addirittura Sicilia e Calabria hanno una qualità di vita legata alla salute migliore di regioni come il Veneto che è al top nei risultati sanitari, mentre Molise e Abruzzo sono in vetta su questo indice subito dopo il Trentino Alto Adige. «Un fenomeno questo attribuibile - commentano gli esperti - a fattori culturali, educativi e ambientali, oltre che alle diverse aspettative dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

502

PEDIATRI CHE MANCANO IN ITALIA

La maggior parte delle carenze si concentra in tre regioni del Nord: Lombardia, Piemonte e Veneto. È la stima della Fondazione Gimbe



**Il rapporto «Crea»
sulla sanità italiana**

Cure, Trentino top L'Umbria è ultima

■ Capacità di muoversi autonomamente, soffrire di ansia e depressione, percezione del dolore: se la qualità della vita collegata alla salute si misura così, a esser più fortunati sono i cittadini che vivono in Trentino Alto Adige, mentre la situazione peggiore è in Umbria. Ma, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, non dipende solo dai servizi sanitari che le regioni riescono a garantire: Sicilia e Calabria, infatti, hanno una qualità di vita legata alla salute migliore di regioni come il Veneto, dove invece le strutture offrono livelli di tutela della salute più alti. A scattare la fotografia è il 13esimo rap-

porto Crea dell'Università di Roma Tor Vergata, e da cui emerge un miglioramento dei servizi sanitari nel Mezzogiorno e una riduzione del gap tra Nord e Sud.

Ma nella fascia critica della classifica restano cinque regioni e tutte del sud: Puglia, Campania, Basilicata, Sicilia e Calabria. Lo studio del Centro per la Ricerca Economica Applicata in Sanità, è stato condotto con il contributo di un panel di 107 esperti del Servizio sanitario nazionale, tra cui medici, infermieri, pazienti, produttori e istituzioni. Dopo Trentino Alto Adige c'è l'Abruzzo/Molise, al terzo posto il Friuli Vene-

zia Giulia, quindi Toscana, Liguria, Sardegna e Lombardia. Poi il Lazio, a pari merito con Piemonte/Valle d'Aosta e Calabria. Prima dell'Umbria troviamo la Campania e la Puglia/Basilicata. «I livelli restano lontani dai valori ottimali. Il divario tra Nord e Sud persiste, ma il Sud guadagna terreno» commenta Federico Spandonaro, presidente del Comitato Scientifico di Crea.





Servizio Rapporto Crea

Quel «tetto di cristallo» che nella sanità le regioni non riescono ancora a sfondare

Migliorano rispetto al pre Covid le performance regionali su parametri sanitari, sociali e di soddisfazione dei cittadini con il Veneto primo ma nel complesso il punteggio resta lontano dai livelli ottimali

di Barbara Gobbi

2 luglio 2025

Un sistema di tutela sanitaria preso nella sua accezione più ampia - tra sanità, salute e soddisfazione degli utenti - che nel complesso migliora con una media cresciuta dal 35% del 2019 al 38% del 2024 - ma che è ancora lontano dalle aspettative sempre maggiori dei cittadini: infatti le Regioni al top, il Veneto seguita dalla Pa di Trento, si piazzano rispettivamente al 55% e al 50% di punteggio ma restano anch'esse lontane da valori ottimali. Mentre il Sud del Paese cumula nel complesso i voti più bassi anche se comincia a recuperare il gap storico dal Nord: con la Campania prima a fare un balzo in avanti seguita da Abruzzo e Molise e la Calabria al 23%, ultima tra tutte le Regioni. Terzo dato da rilevare, un sociosanitario che continua a "fare acqua", a testimonianza che tematiche macro come la cura delle cronicità e della non autosufficienza restano ancora inevase.

Questi i principali risultati che emergono dalla XIII edizione dello studio sulle performance regionali presentato a Roma dal Crea Sanità, il Centro per la ricerca economica applicata in sanità dell'Università di Roma Tor Vergata.

I dati di sintesi

Il quadro tracciato è eterogeneo e multiforme anche perché, nell'assegnare il punteggio principale, il panel di 107 stakeholder del Servizio sanitario nazionale coinvolti tra istituzioni, management delle aziende sanitarie, professioni sanitarie, industria delle Life Sciences e utenti presenta evidentemente un aumento delle aspettative che i sistemi regionali non riescono a soddisfare.

La suddivisione in gruppi regionali vede prime nella fascia di "eccellenza" come detto Veneto (55%, fatto 100% il massimo raggiungibile) e Trento (50%); mentre "buona" (42%-50%) è la performance delle sei regioni P.a. Bolzano, Emilia-Romagna, Liguria, Toscana, Piemonte e Lombardia; "intermedia" (33%-41%) quella delle otto Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Valle d'Aosta, Molise, Abruzzo, Lazio e Marche; "critica" (<33%) quella di Puglia, Campania, Basilicata, Sicilia e Campania.

Ma quali fattori contribuiscono ad assegnare il punteggio? Pesano le dimensioni appropriatezza (24,3%), esiti (15,25), sociale (12,8%), innovazione (12,2%), economico-finanziaria (11,2%). Con dinamiche differenti che vedono in quest'ultima rilevazione aumentare il peso specifico delle voci equità (+4%), innovazione (+0,8%), economico-finanziaria (+0,5%) ed esiti (+0,4%) mentre perdono peso il sociale (-3,3%) e l'appropriatezza (-2,3%).

La soddisfazione dei cittadini

Un aspetto innovativo dello studio è l'introduzione di un'indagine sulla soddisfazione dei cittadini, che ha misurato l'esperienza degli utenti con i servizi sanitari regionali. Il Trentino-Alto Adige si distingue per la maggiore soddisfazione, con un punteggio medio di 8,1 su una scala da 0 a 10, mentre le regioni del Mezzogiorno, come Puglia e Basilicata, registrano i livelli più bassi, pari a 5,8, con un valore mediano pari a 6,8. «La correlazione tra l'indice di performance e la soddisfazione dei cittadini - spiegano dal Crea Sanità - dimostra che una migliore performance genera maggiore soddisfazione».

Nel complesso, la correlazione tra l'indice di performance e il livello di soddisfazione dei cittadini risulta essere forte per le aree assistenziali ospedaliere (0,79) e ambulatoriali (0,80), bassa per le aree del sociale e della non autosufficienza (0,55), intermedia per l'assistenza primaria e l'accesso al farmaco (0,64). Per questi ultimi due aspetti la soddisfazione è generalmente alta in tutto il Paese, senza particolari criticità.

Lo studio ha inoltre analizzato la qualità della vita correlata alla salute, evidenziando che il Trentino-Alto Adige si conferma al vertice con un valore di 0,938, mentre l'Umbria registra il valore più basso, pari a 0,840 QALY (unità di misura impiegata nell'analisi costi-utilità che combina insieme la durata della vita con la qualità della stessa). Secondo lo studio Crea, la qualità della vita non è strettamente legata alla performance sanitaria: alcune regioni del Sud, pur avendo livelli di performance sanitaria bassi, registrano una qualità della vita più alta rispetto a regioni più performanti. «Questo fenomeno - rilevano ancora dal Crea - è attribuibile a fattori culturali, educativi e ambientali, oltre che alle diverse aspettative dei cittadini».

Il socio-sanitario ancora lontano

Gli indicatori che abbassano la performance sono proprio quelli su cui andrebbe giocata la scommessa maggiore: continuiamo ad avere un livello di assistenza ospedaliera per le acuzie che funziona ma in una popolazione anziana siamo totalmente carenti e lo sono tutti: ancora lontanissimi dallo standard accettabile su docimiliarietà e non autosufficienza. «Le case di comunità ancora senza personale e lontane dalla piena integrazione socio-sanitaria, con la Missione 5 e la Missione 6 separate anche nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, oggi non possono costituire una risposta e in questa condizione il rinvio agli ospedali scatta di conseguenza - osserva Federico Spandonaro, coordinatore del Crea Sanità -. Ma gli stessi ospedali italiani fanno il 30% di ricoveri in meno di venti anni fa con il tasso minimo di ricovero in Europa. L'ospedale oggi fa essenzialmente specialistica perché così è diventata la nostra medicina, anche grazie alle tecnologie a disposizione. In questo quadro, la non autosufficienza occorre prenderla in mano: il Ssn deve allargare le sue competenze gestendo anche questa area che fino a oggi è stata considerata non sanitaria. Poi occorre cominciare a formare le persone: parliamo sempre di medici e infermieri ma quello che serve per gli anziani sono Oss che sappiano accudirli e non le badanti per di più al "nero"».

Un intero sistema da riformare

Rispetto ai risultati dell'indagine principale sulle performance, «più passano gli anni più il panel aumenta l'asticella dei valori che considera ottimali sugli indicatori e nessuno ci arriva - osserva ancora Spandonaro -. Non ce la si fa ad andare oltre un certo livello di aspettativa perché probabilmente oggi il sistema non ce la fa più con le risorse a disposizione e con la struttura che ha a soddisfare le aspettative». Ma allora, se il Veneto che è la prima regione arriva appena appena al 55%, è come se ci fosse un "tetto di cristallo". Quale colpo di reni permetterebbe alla prima come a tutte le altre Regioni di bucarlo? «Stiamo lavorando anche con i colleghi della Bocconi a un

possibile modello di riforma del sistema - spiega l'esperto -. Ovviamente la risposta più facile sarebbe mettere più soldi ma da un lato non ci sono, dall'altro se non si cambia struttura e organizzazione con i denari si fa ben poco. Sono anni che diciamo che serve una nuova visione, a fronte di 25 miliardi di spesa privata. Occorre pensare a un'organizzazione che coinvolga più i cittadini così come i fondi sanitari e recuperi quella spesa privata che impatta per un quarto. Ormai il sistema garantisce l'atto clinico per le acuzie ma non si riesce assolutamente a garantire un'organizzazione capace di soddisfare le aspettative delle persone».

Il possibile ruolo dei “fondi”

La spesa privata impatta per un quarto, fa notare ancora Spandonaro, e «questo è un dato che non possiamo più ignorare»: come riportano i dati Bocconi, oggi il sistema è in grado di garantire circa il 60% delle prestazioni che prescrive perché, al netto dell'inappropriatezza che di certo va considerata, c'è una quota effettiva di persone che sono costrette a rivolgersi altrove. «Gli stessi fondi sanitari integrativi sono una difesa del ceto medio e non certo una cosa da “ricchi” - osserva ancora Spandonaro - essendo per lo più collettivi e aziendali. Bisogna trovare il modo di collaborare, tenendo conto anche che molti di questi fondi chiedono di poter utilizzare le strutture del Ssn pagando le prestazioni. Anche questo significa ripensare il sistema». Ma con quale personale? «Se per le attività solvendi mettessimo in piedi un accreditamento, allora potremmo anche permetterci di assumere personale in più da impiegare poi anche nel canale ufficiale - è la risposta -. Ma questo sarebbe un cambiamento epocale rispetto al sistema: quel che è certo è che non si difende il Ssn limitandosi a dire che tutto quello che “non ci sta dentro” è inappropriato, inutile e iniquo. Non possiamo continuare ad arroccarci su posizioni superate».

SANITÀ

Gimbe: mancano 500 pediatri. Nonostante il calo delle nascite

In Italia mancano oltre 500 pediatri di libera scelta (Pls), in particolar modo in Lombardia, Piemonte e Veneto. E la riduzione della natalità (enorme problema per l'equilibrio demografico complessivo del Paese) non "compensa" la riduzione dei Pls (o pediatri di famiglia), la cui età media sta crescendo – come del resto quella della popolazione – nonostante negli ultimi anni siano aumentato il numero delle borse di studio per la specializzazione in Pediatria. Sono le valutazioni della Fondazione Gimbe, che ha elaborato dati del ministero della Salute, segnalando anche il superamento in alcune aree non solo dello standard di 800 bambini assistiti per singolo medico pediatra, ma anche del massimale di mille bambini. In più è previsto il pensionamento di 2.598 professionisti entro il 2028. «Le segnalazioni sulla difficoltà di accesso al Pls – dichiara Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe – arrivano oggi da tutte le Regioni, evidenziando criticità ricorrenti: complessità burocratiche, carenza di risposte da parte delle Aziende sanitarie locali (Asl), pediatri con un numero elevato di assistiti e impossibilità, per mol-

te famiglie, di iscrivere i propri figli a un Pls. Una situazione che genera disagi rilevanti e richiede interventi organizzativi urgenti, per garantire la continuità dell'assistenza pediatrica, soprattutto ai più piccoli e ai più fragili». Al pediatra di famiglia spetta la tutela della salute dei bambini da 0 a 13 anni (obbligatoriamente fino ai 6 anni). La sua funzione è la stessa del medico di medicina generale per l'adulto. La stima della Fondazione Gimbe indica che mancano almeno 502 pediatri di famiglia: ben 381 solo nelle Regioni Lombardia (180), Piemonte (108) e Veneto (93). Al contrario, in 9 Regioni (Basilicata, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e Umbria) non si rileva alcuna carenza, poiché la media di assistiti è inferiore a 850, ma, puntualizza Cartabellotta, «l'ultimo contratto ha innalzato il rapporto ottimale da 600 a 850, "assorbendo" di fatto una quota consistente delle carenze registrate al 1° gennaio 2023». In più, come ogni media, non segnala carenze specifiche in aree a bassa densità abitativa. Nel complesso l'81,2% della popolazione Istat tra 6 e 13 anni risulta seguita da un Pls, con

marcate differenze regionali: dal 92,6% della Liguria al 60,7% della Sardegna. Secondo l'Annuario Statistico del Ssn 2023, pubblicato dal ministero della Salute, nel 2023 i pediatri in attività erano 6.706, ovvero 702 in meno rispetto al 2019 (-9,5%). L'invecchiamento della categoria tra il 2009 e il 2023 viene evidenziata dal fatto che i pediatri con oltre 23 anni di specializzazione sono passati dal 39% al 77%. Eppure i posti della scuola di specializzazione in Pediatria sono tendenzialmente aumentati negli ultimi anni: da 496 borse nell'anno accademico 2017-2018 a 853 nel 2023-2024, con un picco di 973 nell'anno accademico 2020-2021. «Tuttavia – precisa Cartabellotta – considerato che gli specialisti in pediatria possono intraprendere anche la carriera ospedaliera, non è possibile prevedere quanti sceglieranno effettivamente di diventare Pls». (En.Ne.)



Servizio Fondazione Gimbe

Pediatri di famiglia: ne mancano oltre 500, tre su quattro in Lombardia, Piemonte e Veneto

Oltre mille bambini per pediatra a Nord nonostante il calo delle nascite. Entro il 2028 previsti 2.600 pensionamenti, incerto il ricambio generazionale

di Redazione Salute

2 luglio 2025

Mancano almeno 502 pediatri di famiglia e la maggior parte delle carenze si concentra in tre grandi Regioni del Nord: Lombardia, Piemonte e Veneto. In alcune aree si supera il massimale di 1.000 assistiti per pediatra mentre entro il 2028 ne andranno in pensione 2.598. Lo rileva la Fondazione Gimbe che ha analizzato dinamiche e criticità che regolano l'inserimento dei pediatri di libera scelta (PLS) nel Ssn, stimando l'entità delle carenze nelle Regioni. Secondo il sito del ministero della Salute, il pediatra di libera scelta è il medico preposto alla tutela della salute di bambini e ragazzi di età compresa tra 0 e 13 anni. Ad ogni bambino, sin dalla nascita, deve essere assegnato un PLS per accedere a servizi e prestazioni inclusi nei Livelli essenziali di assistenza garantiti dal Servizio Sanitario Nazionale (SSN). «Le segnalazioni sulla difficoltà di accesso al PLS – dichiara Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe – arrivano oggi da tutte le Regioni, evidenziando criticità ricorrenti: complessità burocratiche, carenza di risposte da parte delle Aziende Sanitarie Locali (ASL), pediatri con un numero elevato di assistiti e impossibilità, per molte famiglie, di iscrivere i propri figli a un PLS. Una situazione che genera disagi rilevanti e richiede interventi organizzativi urgenti, per garantire la continuità dell'assistenza pediatrica, soprattutto ai più piccoli e ai più fragili».

Dinamiche e criticità

Fasce di età. Sino al compimento del 6° anno di età, i bambini devono per legge essere assistiti da un PLS, mentre dai 6 ai 13 anni compresi i genitori possono optare tra il PLS e il medico di medicina generale (MMG). Al compimento del 14° anno, l'assistito viene revocato automaticamente, salvo nei casi di patologie croniche o disabilità documentate, per i quali è possibile richiedere una proroga fino al compimento del 16° anno. Secondo i dati Istat, al 1° gennaio 2024 la fascia 0-5 anni (iscrizione obbligatoria al PLS) comprendeva quasi 2,5 milioni di bambini, mentre nella fascia 6-13 anni rientravano oltre 4,1 milioni di minori, che potrebbero essere iscritti al PLS o al medico di famiglia secondo le preferenze dei genitori o, soprattutto, in base alle disponibilità locali.

Quadro demografico. Il progressivo calo delle nascite sta modificando in modo significativo la platea di assistiti dei pediatri. I dati Istat documentano una costante riduzione dei bambini della fascia 0-5 anni, per la quale l'iscrizione al PLS è obbligatoria: tra il 1° gennaio 2019 e il 1° gennaio 2025 si contano circa 430mila potenziali assistiti in meno per i PLS. «Di conseguenza nello stesso periodo – osserva Cartabellotta – il crollo delle nascite ha ridotto, su scala nazionale, il fabbisogno di PLS di oltre 500 unità in soli 6 anni». Nel 2023 si sono registrati in Italia 379.890 nuovi nati,

mentre 570.894 adolescenti hanno compiuto 14 anni. Considerando che il 57,5% della fascia 6-13 anni risulta ancora iscritto ai PLS, si stima che 328.264 assistiti siano transitati dai PLS ai medici di famiglia, a fronte di quasi 380mila nuovi nati iscritti ai PLS. Il saldo comporta un incremento netto di oltre 50.000 assistiti per i PLS, con un conseguente aumento del carico assistenziale.

Massimale di assistiti. L'ultimo Accordo Collettivo Nazionale (ACN), in vigore dal 25 luglio 2024, ha fissato a 1.000 il numero massimo di assistiti per ciascun PLS, eliminando la precedente distinzione tra scelte ordinarie e in deroga. Una volta raggiunto questo massimale, il PLS può acquisire nuovi assistiti solo ricusando contestualmente un numero equivalente di bambini appartenenti alla fascia 6-13 anni. Al di sopra della soglia dei 1.000, l'unica eccezione prevista è l'iscrizione dei fratelli di assistiti già in carico. Deroghe temporanee al massimale di 1.000 possono essere concesse dalla ASL esclusivamente per un periodo limitato, in presenza di esigenze specifiche legate al contesto locale o a criticità organizzative (es. indisponibilità di altri PLS sul territorio). «Il vero nodo – sottolinea il presidente Gimbe – è che la carenza di oltre 5.500 MMG, già evidenziata da una nostra precedente analisi, rischia di lasciare scoperti i ragazzi “ricusati” dal PLS, che potrebbero non trovare un MMG disponibile. In molti casi, quindi, l'unica soluzione resta l'estensione delle deroghe al massimale, alimentando un circolo vizioso di sovraccarico e riduzione della qualità dell'assistenza pediatrica».

Ambiti territoriali carenti. L'inserimento di nuovi PLS nel Ssn avviene previa identificazione da parte della Regione – o di un soggetto da essa individuato – degli ambiti territoriali carenti, ovvero le zone dove è necessario colmare un fabbisogno assistenziale e garantire una distribuzione capillare degli studi dei PLS sul territorio. Secondo quanto stabilito dall'ultimo ACN, la carenza viene calcolata sulla base di un rapporto ottimale di 1 PLS ogni 850 bambini, o frazione superiore a 450. In particolare, per definire il fabbisogno si sommano tutti i residenti sotto i 14 anni, detraendo quelli della fascia 6-13 anni in carico ai MMG. In assenza di accordi integrativi regionali, si considera che il 70% della popolazione tra i 6 e i 13 anni possa essere assistita dai PLS. «Sostanzialmente con il nuovo ACN – spiega Cartabellotta – rientrano nel calcolo del fabbisogno tutti gli assistiti in carico ai PLS, anche quelli della fascia 6-13 anni che in precedenza ne erano esclusi. Questo consente di parametrare correttamente il numero dei PLS rispetto alla popolazione effettivamente assistita».

Pensionamenti. Secondo i dati 2024 forniti dalla Federazione Italiana dei Medici Pediatri (FIMP), tra il 2024 e il 2028 andranno in pensione 2.598 pediatri di libera scelta, avendo raggiunto il limite massimo di età previsto, pari a 70 anni (salvo deroghe): dai 333 PLS del Lazio a 3 PLS in Valle d'Aosta.

Nuovi PLS. Il numero di borse di studio per la scuola di specializzazione in pediatria, rimasto stabile per un decennio, ha registrato un incremento significativo negli ultimi 6 anni: da 496 borse nell'anno accademico 2017-2018 a 853 nel 2023-2024, con un picco di 973 nell'anno accademico 2020-2021. «Tuttavia – osserva Cartabellotta – considerato che gli specialisti in pediatria possono intraprendere anche la carriera ospedaliera, non è possibile prevedere quanti sceglieranno effettivamente di diventare PLS. Di conseguenza resta incerto se le nuove leve riusciranno a garantire un ricambio generazionale adeguato e uniforme in tutte le Regioni, oltre che colmare le attuali carenze».

Stima delle carenze di pediatri

Trend 2019-2023. Secondo l'Annuario Statistico del Ssn 2023, pubblicato dal ministero della Salute, nel 2023 i PLS in attività erano 6.706, ovvero 702 in meno rispetto al 2019 (-9,5%). «Una riduzione - commenta Cartabellotta – solo in parte compensata dal calo demografico». A preoccupare è anche il progressivo invecchiamento della categoria: la quota di PLS con oltre 23

anni di specializzazione è passata dal 39% nel 2009 al 77% nel 2023, segno di un ricambio generazionale sempre più rallentato.

Numero di assistiti per PLS. Secondo le rilevazioni della Struttura Interregionale Sanitari Convenzionati (SISAC), al 1° gennaio 2024 risultavano attivi 6.484 PLS, con in carico oltre 5,8 milioni di assistiti: il 42,5% nella fascia 0-5 anni (2,48 milioni) e il 57,5% nella fascia 6-13 anni (3,35 milioni). Complessivamente, l'81,2% della popolazione ISTAT tra 6 e 13 anni risulta seguita da un PLS, con marcate differenze regionali: dal 92,6% della Liguria al 60,7% della Sardegna. In termini assoluti, la media nazionale è di 900 assistiti per PLS: superano il massimale di 1.000 assistiti la Provincia Autonoma di Bolzano (1.139), il Piemonte (1.119) e il Veneto (1.008). «Con un simile livello di saturazione – spiega Cartabellotta – il principio della libera scelta viene spesso ostacolato: in molte aree del Paese diventa difficile, se non impossibile, trovare un pediatra disponibile, sia nelle zone interne o periferiche, sia nei grandi centri urbani. In altre parole, la situazione reale è spesso più critica di quanto lascino intendere i numeri».

Stima della carenza di PLS al 1° gennaio 2024. «Tutte le criticità fin qui evidenziate – spiega Cartabellotta – permettono soltanto di stimare il fabbisogno di PLS a livello regionale, poiché l'individuazione delle zone carenti da parte delle ASL dipende da molteplici variabili locali». Se l'obiettivo è garantire la qualità dell'assistenza, una distribuzione capillare coerente con la densità abitativa, la prossimità degli ambulatori e il diritto alla libera scelta, non è corretto stimare il fabbisogno di PLS facendo riferimento al massimale con deroga. Per questo motivo la Fondazione GIMBE, adottando il rapporto ottimale di 1 PLS ogni 850 assistiti e utilizzando le rilevazioni SISAC al 1° gennaio 2024, stima una carenza complessiva di 502 PLS, con forti squilibri regionali. Infatti, il 75,7% delle carenze si concentra in 3 sole grandi Regioni del Nord: Lombardia (180), Piemonte (108), Veneto (93). Al contrario, in 9 Regioni (Basilicata, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e Umbria) non si rileva alcuna carenza, poiché la media di assistiti per PLS è inferiore a 850. «In realtà – precisa Cartabellotta – è necessario considerare due aspetti fondamentali. Anzitutto, l'ultimo ACN ha innalzato il rapporto ottimale da 600 a 850, “assorbendo” di fatto una quota consistente delle carenze registrate al 1° gennaio 2023. In secondo luogo, una stima su base regionale non intercetta le carenze localizzate, che si manifestano in territori a bassa densità abitativa, zone disagiate, aree montane».

«Nonostante il calo delle nascite – spiega Cartabellotta – alcune grandi Regioni del Nord, come Lombardia, Piemonte e Veneto, registrano carenze rilevanti di PLS in termini assoluti. Al di là dei numeri, però, la distribuzione capillare sul territorio resta fortemente influenzata da variabili locali non sempre prevedibili. Per un'adeguata programmazione del fabbisogno è indispensabile che ogni Regione disponga di stime accurate sul numero di pediatri che intraprendono effettivamente la carriera di PLS, integrate con le proiezioni ISTAT sulla natalità. Ma non basta: servono modelli organizzativi orientati al lavoro in team e una piena attuazione della riforma dell'assistenza territoriale prevista dal PNRR (Case di comunità, Ospedali di Comunità, assistenza domiciliare, telemedicina), accompagnata da accordi sindacali coerenti con gli obiettivi di ricambio generazionale e distribuzione capillare dei PLS, come indicato negli stessi atti di indirizzo. Perché guardando ai pensionamenti attesi, nonostante il calo delle nascite, non è affatto scontato che le nuove generazioni di PLS siano sufficienti a garantire il ricambio, né tantomeno a colmare le carenze attuali, che rischiano di aggravarsi ulteriormente, in particolare nelle aree più periferiche».

Fine vita, altolà dei medici alla legge del centrodestra

“La dignità non è tutelata”

di **MATTEO PUCCIARELLI**

MILANO

Il testo andrà in aula il 17 luglio ma intanto, dopo il voto di ieri al Senato, il ddl della maggioranza sul fine vita è stato adottato come testo base delle commissioni Giustizia e Sanità del Senato. Il testo – approvato con il voto contrario di tutte le opposizioni – norma l'insieme delle decisioni mediche e legali che riguardano le fasi terminali dell'esistenza di una persona gravemente malata. Gli emendamenti al testo potranno essere presentati entro le 11 del prossimo 8 luglio, ed è interessante vedere come Forza Italia si sia virtualmente staccata dalla maggioranza confidando nella “libertà di coscienza” sul voto. L'ordine dei medici esprime forti perplessità sul documento, mentre al contempo il centrodestra viene attaccato da destra dai pro-vita, che parlano di «un gravissimo passo verso il baratro dell'eutanasia» e chiedono a FdI di fare

retromarcia. Ma cosa prevede in sintesi il disegno di legge? Intanto il Servizio sanitario resterebbe escluso per quanto riguarda «il personale in servizio, le strumentazioni e i farmaci», come riportato nel testo base. Rispetto alla bozza precedente, c'è la riduzione da quattro anni a sei mesi per il periodo minimo che deve trascorrere prima di poter ripresentare la richiesta di suicidio medicalmente assistito, nel caso in cui sia stata respinta. Alfredo Bazoli (Pd) rileva che in questo modo si «apre la strada a una privatizzazione del fine vita, con buona pace dell'uniformità di trattamento e della parità di accesso». Il testo della maggioranza è «un'offesa alle persone che soffrono, ai loro familiari e alla laicità dello Stato», accusa invece il segretario di «Europa Riccardo Magi: «L'obbligo di cure palliative per accedere al suicidio assistito è un obbrobrio, mentre l'esclusione del Servizio sanitario nazionale è classista». Non solo le opposizioni sono perplesse: «Il testo solleva gravi preoccupazioni in merito alla tutela dei diritti individuali e all'equità di accesso alle

pratiche di fine vita», dice il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta. Restare nel Ssn «andrebbe incontro al rispetto dei principi della nostra Repubblica e rispetterebbe le indicazioni della Corte

sulla non punibilità di un paziente che non sopporta più il dolore e ritiene che la sua situazione sia lesiva della dignità. Ultimamente vedo che la discussione si è troppo ideologizzata e questo rende tutto più difficile», commenta invece Filippo Anelli (Federazione ordini dei Medici Chirurghi). Mentre Beppino Englaro, papà di Eluana, spiega: «Ostacoli e tempi lunghi, ognuno si deve assumere le proprie responsabilità, Parlamento compreso».

In casa forzista infine, come detto, si auspica invece libertà di coscienza e «dialogo con le opposizioni per migliorare il ddl».



Una manifestazione per una legge sul fine vita



L'accelerazione sul fine vita Lite sul ruolo della sanità pubblica

Fdi: chi sceglie, se ne fa carico. Il Pd: così si privatizza la sofferenza. Oggi le commissioni

ROMA Il testo del disegno di legge sul fine vita è stato adottato ieri a maggioranza nelle commissioni del Senato. Le due commissioni di Giustizia e Affari Sociali: «C'è tempo fino all'8 luglio per presentare gli emendamenti, l'obiettivo è portare in aula il testo il 17 luglio», ha spiegato Ignazio Zullo, Fdi, uno dei due relatori del provvedimento, insieme a Pierantonio Zanetti, Forza Italia. Oggi comincerà la discussione nelle Commissioni.

Quattro articoli: la scriminante del disegno di legge è di carattere penale, ovvero prevede l'impunità di chi si presta a mettere in atto il suicidio assistito. Quindi il punto più dibattuto da parte dell'opposizione, con mal di pancia anche all'interno della maggioranza: l'esclusione del Servizio sanitario nazionale dal percorso del suicidio assistito. Zullo difende questo punto: «Il suicidio assistito non è un diritto ma una libera scelta

e chi fa questa libera scelta se ne fa carico. Per chi non può permettersela ci sono sempre i volontari e le collette. Noi abbiamo seguito i criteri della sentenza della Corte Costituzionale».

La Corte Costituzionale, tuttavia, sul ruolo del Servizio sanitario nazionale per il fine vita si è espressa in maniera diversa e con molta determinazione. Ci sono infatti quattro sentenze e un'ordinanza della Consulta dove si parla del Servizio sanitario nazionale. L'ultima, la numero 66 del 2025, ribadisce «con forza l'auspicio che il legislatore e il Servizio sanitario nazionale intervengano prontamente ad assicurare concreta e puntuale attuazione a quanto stabilito nella sentenza 242 del 2019». In quella sentenza del 2019 la Corte ha fissato un perimetro di quattro requisiti per poter accedere al suicidio assistito. Rispetto a quei quattro requisiti questo testo di

legge modifica quello che prevede che i pazienti siano «dipendenti da trattamento di sostegni vitali» e diventa invece «dipendenti da trattamenti sostitutivi di funzioni vitali». Il testo introduce inoltre il requisito delle cure palliative. Spiega Zullo: «Ma queste non sono affatto obbligatorie bensì riservate ad una libera scelta che il comitato unico nazionale segnala. Non potremmo fare diversamente, non possiamo fare un trattamento sanitario obbligatorio».

Dall'opposizione si leva la voce di Francesco Boccia, presidente dei senatori del Pd: «È inaccettabile la privatizzazione della sofferenza e la fuga dello Stato dal suo dovere di umanità. Abbiamo perciò chiesto al presidente del Senato Ignazio La Russa di farsi carico della delicatezza del tema».

Il testo, per ora, è stato soltanto incardinato nelle com-

missioni. «Siamo pronti a lavorare per costruire il più ampio consenso possibile intorno a questa proposta», spiega Raffaele Nevi, portavoce di Forza Italia. Poi aggiunge: «Siamo disponibili a migliorarla, facendo qualche passo in più, anche attraverso il dialogo con le opposizioni. Fermo restando che Forza Italia garantisce la libertà di coscienza».

Per il M5s parla la vicepresidente del Senato Mariolina Castellone, che non ha dubbi: «Il testo adottato sul fine vita non recepisce la sentenza della Corte Costituzionale ma, anzi, la restringe». Castellone annuncia emendamenti così come fa Alfredo Bazoli, Pd: «Proveremo ad intervenire sperando di migliorare un testo che, così com'è, rischia di essere addirittura peggiorativo dello status quo».

Alessandra Arachi

La parola

CORTE COSTITUZIONALE

Si è espressa sul fine vita con la sentenza numero 242 del 2019. La Corte ha stabilito che non è punibile chi agevola il suicidio di una persona che è affetta da una patologia irreversibile fonte di sofferenze fisiche o psicologiche intollerabili, che è tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale e che è capace di prendere decisioni libere e consapevoli. La Consulta ha anche invitato il Parlamento a intervenire per normare la materia



Così in Europa

- È lecita l'eutanasia
- Leggi allo studio
- Permessa l'eutanasia passiva
- Permesso (o depenalizzato) il suicidio assistito



Francia

L'unica legge in materia risale al 2016 e introdusse la possibilità della sedazione profonda fino al decesso nei casi più gravi di malattie terminali. Lo scorso maggio l'Assemblea nazionale ha approvato una legge che introduce l'«aiuto attivo a morire». Ora tocca al Senato



Svizzera

La legge consente l'aiuto al suicidio se prestato senza motivi egoistici anche ai cittadini stranieri. Tollerate l'eutanasia passiva e quella indiretta (accettare la morte come effetto delle cure)



Spagna

Il Parlamento ha approvato il 18 marzo 2021 la legalizzazione dell'eutanasia e del suicidio assistito



Portogallo

Nel 2023 il Parlamento del Portogallo ha approvato una legge che depenalizza eutanasia e suicidio assistito in determinate circostanze

Danimarca

È consentito solo il testamento biologico: ovvero si lasciano dichiarazioni da usare nel caso si diventi incapaci di esprimersi

Paesi Bassi

Il primo Paese al mondo che ha consentito eutanasia e suicidio assistito (2001). A condizioni molto ristrette anche per pazienti sotto i 12 anni

Belgio

L'eutanasia è lecita dal 2002. Dal 2014, a determinate condizioni anche per i minori

Lussemburgo

Dal 2009 l'eutanasia è autorizzata a condizioni ristrette su pazienti anziani incurabili

Germania

Nel 2015 è ammessa l'eutanasia passiva, a patto che non ci sia dietro «uno scambio commerciale»

Corriere della Sera

IL TESTO DI LEGGE

Sul fine vita parte oggi l'esame in Senato

ANGELO PICARIELLO

Oggi pomeriggio la discussione generale sul disegno di legge viene effettuata da parte delle commissioni Giustizia e Sanità del Senato. L'esame riguarderà il testo proposto dalla maggioranza e adottato ieri come testo ba-

se, con il solo voto del centro-destra. Le opposizioni: così si privatizza il dolore.

A pagina 8

Fine vita, iter al via con l'ok al testo base Opposizioni dure sull'esclusione del Ssn

ANGELO PICARIELLO
Roma

Inizia oggi pomeriggio la discussione generale sul disegno di legge relativo al fine vita da parte delle commissioni Giustizia e Sanità del Senato. Si parte dal testo proposto dalla maggioranza e adottato come testo base, che prevede una accessibilità generalizzata e preventiva alle cure palliative, l'esclusione delle strutture pubbliche e del Servizio sanitario nazionale da queste pratiche, su cui dovrà vigilare un Comitato nazionale composto da 7 esperti nominati con decreto della Presidenza del Consiglio. Tutti punti sui quali le opposizioni promettono battaglia e annunciano emendamenti che dovranno essere presentati la prossima settimana, termine fissato per martedì 8 luglio alle 11. Ma, meno esplicite, divisioni e dubbi serpeggiano anche nella maggioranza, sul ruolo - da taluni ritenuti ineludibile - del Servizio sanitario nazionale, e sull'opportunità stessa di intervenire per legge a regolamentare il suicidio assistito, nonostante le sollecitazioni della Consulta e le fughe in avanti di alcune Regio-

ni, Toscana *in primis*.

«Il centrodestra si sta impegnando per arrivare a una legge sul fine vita, dopo sei anni dalla prima pronuncia della Corte Costituzionale e i fallimenti dei governi gialloverdi, giallorossi e tecnici», dice il capogruppo di Forza Italia in commissione Giustizia del Senato Pierantonio Zanettin, che è anche co-relatore. L'approdo in aula resta fissato per giovedì 17. Una proposta considerata «inaccettabile» dal Pd. Un testo definito «addirittura peggiorativo dello *status quo*» dal capogruppo dem in commissione Giustizia Alfredo Bazoli. «È la privatizzazione della sofferenza, è la fuga dello Stato dal suo dovere di umanità», dice il capogruppo Francesco Boccia. «Abbiamo chiesto a La Russa, e a tutti i capigruppo, di farsi carico della delicatezza di questo tema». Quanto alla possibilità di intervenire con emendamenti, «in realtà così com'è, andrebbe riscritto completamente», taglia corto Boccia. Di «grande ipocrisia» parla invece Nicola Fratoianni, leader di Sinistra italiana e Avs. E Mariolina Castellone del M5s chiede: «Dove do-

vrebbero svolgersi questi percorsi? In strutture private a pagamento? E a opera di chi?». «Si potrà ora almeno chiedere che le Regioni fermino le procedure fai-da-te para-eutanasiche. O - scrive in una nota Domenico Menorello, coordinatore del network «Ditelo sui tetti» - l'unità del Paese è un valore solo per contestare la legge sull'autonomia differenziata, ma quando si parla della cura e della vita va bene il far west?». Menorello giudica «condivisibile il divieto di dare la morte per mano pubblica» e il fatto di confermare come «illecita», ma anche «non meritevole di approvazione, un'azione, anche privata, che aiutasse un proprio simile a darsi la morte». C'è poi il tema della effettiva disponibilità per tutti delle cure palliative



ve, nel quadro di un provvedimento che per Menorello è conseguenza di quello che definisce un «improprio reiterato intervento della Corte costituzionale». Più drastica la posizione di Pro Vita & Famiglia. «Non bisogna retrocedere di un centimetro, ed è grave che a proporre il contrario sia stato il senatore di FdI Ignazio Zullo», afferma il presidente Toni Brandi, che

considera «fondamentale per non spalancare la strada a una proposta di legge che è un gravissimo passo verso il baratro dell'eutanasia».

Critico per opposte ragioni Beppino Englaro, padre di Eluana: «È chiaro che serve una legge», così come è chiaro che «il Servizio sanitario deve avere un ruolo. A chi ci si deve ri-

volgere, sennò?». Mentre per Nino Cartabellotta, presidente della fondazione Gimbe, «questa trasforma un diritto in un privilegio per pochi».

Menorello (“Ditelo sui tetti”): «Ora stop alle procedure fai-da-te delle Regioni. Condivisibile il divieto di dare la morte per mano pubblica»

IL TEMA

Da oggi discussione generale nelle commissioni, per gli emendamenti c'è tempo fino all'8 luglio. Sul ruolo delle strutture sanitarie pubbliche il Pd chiede l'intervento del presidente del Senato: «È la privatizzazione della sofferenza»



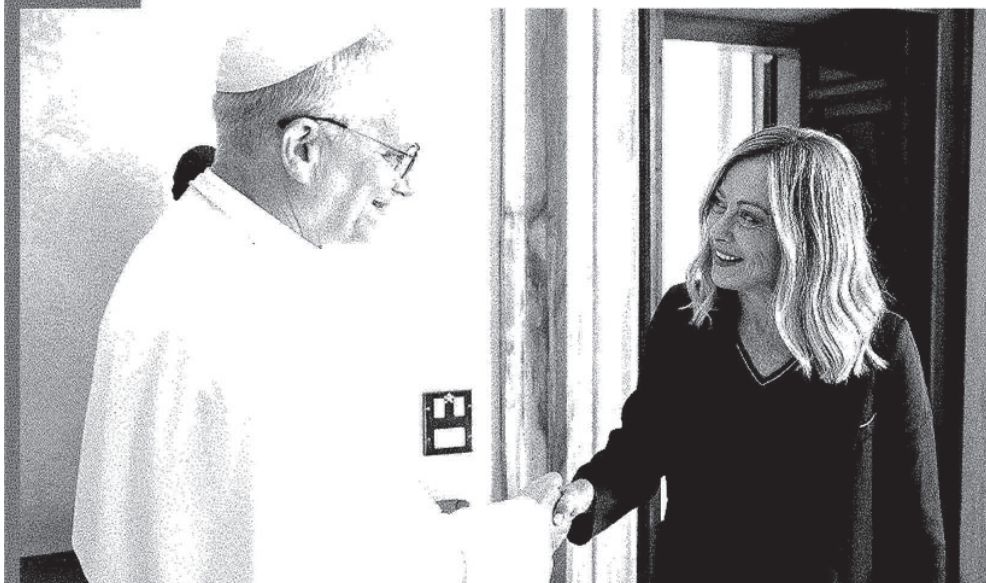
Meloni dal Papa, impegno di pace

Prima visita ufficiale della premier italiana al nuovo Papa, che la riceve in udienza. Dopo il colloquio con Leone XIV, Meloni e la delegazione del Governo italiano incontrano il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, e l'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario per i rapporti con gli Stati. «Cordiali colloqui», vengono definiti nel comunicato della Sala Stampa vaticana, durante i quali «è stato rilevato il comune impegno per la pace in Ucraina e in Medio Oriente e l'assistenza umanitaria a Gaza».

Gambassi e Iasevoli a pagina 4

UDIENZA

La ricerca di vedute comuni su fine vita, lotta alla fame e sviluppo



Il Papa riceve Meloni: «Comune impegno per la pace in Ucraina e in Medio Oriente»

GIACOMO GAMBASSI
Roma

«**M**olto piacere». Leone XIV accoglie con una calorosa stretta di mano la premier Giorgia Meloni nel Palazzo Apostolico. «Grazie, grazie», ripete la presidente del Consiglio prima di sedersi intorno alla scrivania del Pontefice, come mostra il video diffuso dai media vaticani.

ni. Prima visita ufficiale della premier italiana al nuovo Papa che la riceve in udienza. È l'attenzione comune ai Paesi dove le guerre e la povertà condizionano la vita di interi popoli lo snodo degli incontri vaticani di Meloni: il primo con Leone XIV; l'altro con il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, e con l'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario per i rapporti con gli Stati.

«Cordiali colloqui», vengono definiti nel comunicato della Sala Stampa vaticana, durante i quali «è stato rilevato il co-

mune impegno per la pace in Ucraina e in Medio Oriente e l'assistenza umanitaria a Gaza». Più dettagliato il resoconto che arriva da Palazzo Chigi in cui si spiega che la «presi-



dente Meloni ha ribadito l'apprezzamento per l'impegno della Sede Apostolica per la pace in Ucraina, a Gaza e in tutte le aree di crisi». Argomenti già entrati nella conversazione telefonica del 20 maggio tra il Papa e la premier che era stata focalizzata sui possibili negoziati tra Russia e Ucraina. Tutto ciò a conferma di quanto la sfida della pace stia a cuore a papa Leone e rappresenti una delle colonne del pontificato che Palazzo Chigi mostra di condividere. Ieri anche il riferimento alla situazione di cristiani, tema richiamato più volte da Leone XIV. Meloni «si è soffermata sull'importanza della libertà religiosa e sulla tutela delle comunità cristiane in Medio Oriente, che hanno sofferto le conseguenze delle crisi e dell'instabilità dell'area», continua il comunicato italiano. E poi l'attenzione all'Africa con l'unico riferimento «politico» quando si parla del «piano Mattei», caro alla presidente del Consiglio, per descrivere «l'ottima collaborazione con le organizzazioni cattoliche religiose per la cooperazione

in Africa». E, a proposito di sud del mondo, Meloni ha citato davanti al Papa il prossimo summit sulla sicurezza alimentare che si terrà a fine luglio in Etiopia e al quale ha annunciato la sua presenza. Dalle note emerge la volontà di tenere lontano dai riflettori i temi nazionali. Ne fa un rapido cenno soltanto la sintesi vaticana sottolineando «le buone relazioni esistenti tra la Santa Sede e l'Italia» ed evidenziando che «ci si è soffermati su alcune questioni afferenti ai rapporti bilaterali, come pure su tematiche d'interesse per la Chiesa e la società italiana». Sono le 11.15 quando il corteo d'auto di Palazzo Chigi arriva nel cortile di San Damaso. Abito scuro, la premier viene accolta dal reggente della Prefettura della Casa Pontificia, padre Leonardo Sapienza. Con la presidente del Consiglio ci sono i due vice: Antonio Tajani, ministro degli Esteri, e Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. Fa parte della delegazione, composta di undici membri, anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Al-

fredo Mantovano. Tutti vengono ritratti nella foto ufficiale con il Papa al termine dell'incontro, ma non nelle immagini del colloquio. Incontro a porte chiuse che dura oltre mezz'ora, fanno sapere fonti vaticane. In segreteria di Stato, accanto a Meloni, siedono i due vicepresidenti del Consiglio con l'ambasciatore italiano presso la Santa Sede, Francesco Di Nitto. «Buon lavoro» sono le parole con cui la premier si congeda dal Pontefice. Prima lo scambio dei doni. Meloni consegna al Papa una veduta seicentesca della chiesa dei Santi Domenico e Sisto a Roma e dell'antico monastero che ospita l'Angelicum. «So che lei ci ha studiato», gli dice riferendosi alla Pontificia Università «San Tommaso» dove Prevost si è laureato in diritto canonico. Il Papa ricambia con un volume su sant'Agostino. La visita vaticana di Meloni segue quella del capo dello Stato, Sergio Mattarella, del 6 giugno. Ma Leone XIV e la premier si erano già visti in precedenza: alla Messa di inizio pontificato del 18 maggio e in occasione del Giubileo dei go-

vernanti il 21 giugno con un rapido saluto. Sono giornate di udienze «politiche» per il Papa prima del periodo di riposo a Castel Gandolfo che inizia domenica. Ieri anche con la first lady turca, Emine Erdogan. Secondo la tv di Stato di Ankara, uno dei temi dell'incontro è stato il dramma di Gaza: la moglie del presidente Recep Tayyip Erdogan ha ringraziato il Papa per i suoi messaggi di pace e gli ha chiesto di unire gli sforzi per favorire il dialogo tra le religioni e fermare la crescente islamofobia in Europa. Oggi papa Leone vedrà il presidente polacco Andrzej Duda.

L'UDIENZA

«Molto piacere»: così Leone XIV ha accolto la premier. Mezz'ora di colloquio a porte chiuse, poi l'incontro della delegazione italiana con il cardinale Parolin e l'arcivescovo Gallagher



Papa Leone XIV mostra alla premier Giorgia Meloni il volume su sant'Agostino che le ha donato al termine dell'udienza di ieri / Vatican Media



LA STRATEGIA

Il Governo sceglie la via della riservatezza

La presidente del Consiglio alla ricerca di un orizzonte di vedute il più possibile condiviso con la Santa Sede

MARCO IASEVOLI

Lo stile della riservatezza come metodo di lavoro per il presente, alla luce degli scottanti dossier internazionali, e anche per un futuro di collaborazioni efficaci. Il colloquio tra papa Leone XIV e la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha rappresentato l'opportunità per impostare un "modus operandi" il più possibile condiviso, pur nella differenza dei ruoli. La presidente del Consiglio si è presentata con una delegazione ultra-istituzionale, con i due vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini e il sottosegretario Alfredo Mantovano, esprimendo dunque anche visivamente la disponibilità a 360 gradi dell'esecutivo rispetto ai diversi dossier cui la Santa Sede sta dando la priorità. Si coglie, fronte Governo, l'importanza di rafforzare i canali ufficiali di comunicazione. In un contesto diverso, ad esempio, nel gennaio 2023, la premier andò in visita da papa Francesco con l'ex compagno e la figlia.

Priorità assoluta comune, le necessità umanitarie di Gaza. Reduce da una lunga settimana tra il vertice Nato a L'Aia e il Consiglio Europeo di Bruxelles, la premier ha avuto molto probabilmente l'opportunità di informare il Santo Padre circa l'esito del suo pressing per un "cessate il fuoco" nella Striscia. La disponibilità di papa Prevost a ospitare colloqui di pace per i diversi fronti di conflitto, espressa pubblicamente nei primi giorni di pontificato, è lì sempre sul tavolo e il Governo italiano ha un ruolo oggettivamente speciale, particolare, perché possa realiz-

zarsi l'opportunità di far diventare Roma una tappa cruciale per i tentativi di pace. Certamente la finestra di opportunità che si è aperta per Gaza nelle ultime ore non può essere sprecata, dunque sembra esserci un filo rosso tra i colloqui presso la Santa Sede e l'immediata girandola di colloqui avviati, nel pomeriggio, dal ministro degli Esteri Antonio Tajani con gli omologhi di Canada (presidente di turno del G7), Qatar ed Egitto.

Per quanto riguarda l'Ucraina, la tappa più imminente è la conferenza per la ricostruzione prevista nella Capitale la settimana prossima. Di messaggi per la pace a Kiev papa Leone XIV ne ha man-

dati molti, e netti, negli ultimi giorni. Occorre attendere e avere la massima prudenza prima di arrivare alla conclusione che l'evento di Roma del 10-11 luglio possa avere anche un impatto sui negoziati per uno stop dei combattimenti. Non si può escludere che l'esecutivo potrebbe chiedere un messaggio di saluto del Santo Padre.

Il regime che prevede un riserbo totale sul colloquio, e una nota inerente solo all'incontro della delegazione governativa con il segretario di Stato, è finalizzato a evitare indiscrezioni. Anche il

tweet della presidente del Consiglio, puramente informativo dell'udienza con il Papa, vuole esprimere consapevolezza circa il rigore che il momento esige. Una comunicazione diversa – impossibile non osservarlo – rispetto all'articolata nota con cui il 20 maggio la premier informò della telefonata al Pontefice

circa la sua disponibilità a ospitare colloqui di pace, disponibilità tra l'altro già espressa pubblicamente. Dall'asciutta comunicazione di Palazzo Chigi si può invece desumere nuovamente quanto la presidente del Consiglio abbia apprezzato il recente discorso del Santo Padre al Giubileo dei governanti, in particolare il passaggio sulla libertà religiosa, che l'esecutivo si è impegnato a difendere in modo particolare in Medio Oriente – speciale attenzione dell'esecutivo e della Farnesina è rivolta alla comunità parrocchiale di Gaza -. Proprio a margine del Giubileo dei governanti, in cui la premier e Leone XIV si scambiarono un veloce saluto, Meloni riprese sui social i passaggi del Papa su disuguaglianze e legge naturale. Quest'ultimo termine richiama diversi temi oggetto dell'agenda del governo e del Parlamento – dal reato universale di "gravidanza per altri" al testo-base sul fine vita depositato da poche ore –, tuttavia la sensazione è che l'agenda internazionale abbia nettamente soverchiato i temi interni, compresi quelli più esplicitamente bilaterali come l'8xmille.

Il focus su Gaza e Ucraina e il clima di riservatezza non consentono speculazioni nemmeno su dossier in cui sono evidenti le preoccupazioni del Papa, dalle armi ai migranti. Le differenze tra i moniti del Pontefice e le posizioni degli Stati non vanno cercate nel colloquio con Meloni, quanto nelle parole pubbliche di Leone XIV e nelle scelte, altrettanto pubbliche e di segno diverso, dei governi.

Sembra di vedere un filo rosso tra la visita di ieri e l'immediata girandola di colloqui del ministro degli Esteri Tajani con gli omologhi di Canada, Qatar ed Egitto. E dal 10 a Roma c'è la conferenza per Kiev



Servizio Senato

Fine vita, parte l'iter in Parlamento: cosa prevede e come funziona

Il Ddl comincia in Senato il suo percorso parlamentare proprio quando la premier Giorgia Meloni incontrerà per la prima volta in udienza Papa Leone XIV

di Marzio Bartoloni

2 luglio 2025

Il centro-destra accelera sul fine vita che a meno di sorprese comincerà ufficialmente stamattina (mercoledì 2 luglio) in Senato il suo percorso parlamentare proprio quando la premier Giorgia Meloni incontrerà per la prima volta in udienza Papa Leone XIV e subito dopo il segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin. Con i temi etici - in primis proprio la nuova legge sul suicidio assistito - insieme ai conflitti internazionali che saranno al centro di questo incontro nel quale la premier oltre a ribadire tutto l'impegno a favore della pace rassicurerà il Vaticano sul fatto che non ci saranno fughe in avanti verso l'eutanasia. Ieri sera il comitato ristretto delle commissioni Giustizia e Affari sociali ha infatti rivisto il disegno di legge che potrebbe approdare nell'aula del Senato il 17 luglio.

Il testo a cui hanno lavorato i due relatori Pierantonio Zanettin (Fi) e Ignazio Zullo (Fdi) è stato in parte corretto come chiesto dalle opposizioni riducendo a esempio a 180 giorni il termine inizialmente di quattro anni per poter chiedere al nuovissimo «Comitato nazionale di valutazione» di 7 membri - composto da giurista, bioeticista, anestesista, palliativista, psichiatra, psicologo e infermiere - nominato da Palazzo Chigi di accedere al trattamento se la prima domanda è stata rifiutata. Ma sugli altri fronti il nuovo testo rischia di scatenare uno duro scontro con le opposizioni da settimane sul piede di guerra. Tra i nodi più complessi c'è il ruolo del Servizio sanitario nazionale: per il centrodestra il suicidio assistito non può diventare una prestazione erogata dal Ssn. E infatti il Ddl recita che «il personale in servizio, le strumentazioni e i farmaci, di cui dispone a qualsiasi titolo il Sistema Sanitario Nazionale non possono essere impiegati al fine della agevolazione del proposito di fine vita». Questo significa che se il malato terminale si trova in un ospedale o in una Rsa pubblica potrà accedere al suicidio assistito - sempre se autorizzato dal Comitato - ad una condizione: che il paziente si attrezzi da solo con il «fai da te» pagandosi strumentazione, farmaco letale e medico (che potrà anche essere del Ssn, ma in «extra-orario»), a meno che non trovi «ospitalità» nelle strutture private. Insomma il percorso del fine vita negli ospedali pubblici rischia di diventare praticamente impossibile.

L'altro punto cruciale è quello delle cure palliative che dovranno essere sempre rese disponibili (anche se non potranno essere obbligatorie) e lì dove le Regioni non sono ancora attrezzate - almeno metà sono in ritardo nella disponibilità di queste terapie - potranno scattare «poteri sostitutivi» con la nomina da parte del Governo, in caso di assenza di un piano regionale di «un commissario ad acta sino al raggiungimento dello standard» di assistenza. Non solo: «Qualora la Regione non abbia ottenuto gli obiettivi di potenziamento delle cure palliative fissati nel progetto

presentato per l'anno precedente il ministro della Salute - si legga nella bozza - assegna un termine non superiore a sei mesi per il raggiungimento degli stessi». Il testo introduce poi un nuovo articolo del codice penale sul suicidio assistito che ribadisce come «non sia punibile» se il «proposito» si è formato «in modo libero, autonomo e consapevole» e se la persona è «inserita nel percorso di cure palliative, tenuta in vita da trattamenti sostitutivi di funzioni vitali e affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche e psicologiche intollerabili, ma pienamente capace di intendere e di volere». Finora solo pochi malati hanno potuto accedervi in linea con le condizioni poste dalla Corte costituzionale, mentre ieri Martina Oppelli, la donna di 49 anni affetta da venti anni da sclerosi multipla ha presentato una nuova opposizione dopo il terzo diniego della sua Asl perché non avrebbe alcun trattamento di sostegno vitale in corso.

«Dai diabetici ai cardiopatici: in farmacia cure più facili»

Le semplificazioni

Gemmato: «Per milioni
di cronici esteso l'accesso
immediato alle terapie»

«Dopo i pazienti con il diabete puntiamo a rendere più facile la vita anche ai malati di ipertensione e a chi ha malattie cardiovascolari. Il nostro impegno deve essere quello di rendere subito accessibile il farmaco: un cittadino che prende il medicinale senza impedimenti e interruzioni si cura meglio e fa risparmiare anche le casse dello stato». La promessa arriva dal sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato che al Sole 24 Ore racconta l'impatto della decisione dell'Agenzia del farmaco di pochi giorni fa di spostare alcuni farmaci per il diabete dalla «distribuzione diretta» (quella nelle farmacie ospedaliere) alla «distribuzione per conto» (in pratica nella farmacia «ordinarie») con l'abolizione anche dei piani terapeutici.

Una misura voluta proprio da Gemmato nella scorsa manovra di

bilancio che sta cominciando ad avere effetti su milioni di pazienti cronici che ora hanno la possibilità di avere accesso subito a un farmaco salva vita nella farmacia sotto casa senza più essere costretti a ordinarli e aspettare anche più di un giorno e soprattutto senza dovere ogni anno andare dal medico specialista per farsi attestare la malattia e replicare il piano terapeutico: «Un atto burocratico fatto di scarroffe che alla fine fa perdere tempo al medico quanto al paziente allungando anche le liste d'attesa».

Dopo il passaggio dei primi antidiabetici a base di gliptine dell'anno scorso ora è la volta delle glifozine, anti-diabetici di nuova generazione utilizzati anche per abbassare la pressione, favorire la perdita di peso, prevenire crisi ipoglicemiche e proteggere cuore e reni. «Queste semplificazioni ri-

guardano quasi 3 milioni di pazienti che ora potranno andare in farmacia e ottenere subito il farmaco», ribadisce Gemmato. Che guarda alle prossime tappe: «Dobbiamo ancora completare le semplificazioni per i diabetici con i farmaci Glp1, ma poi vogliamo concentrarci su altre aree della grande cronicità come l'ipertensione o le malattie cardiovascolari. Certo il passaggio andrà fatto verificando sempre che non ci siano impatti per i conti dello stato». Ma in farmacia il cittadino, munito della ricetta del Ssn, oltre al medicinale trova sempre di più esami di bassa complessità: «È la cosiddetta farmacia dei servizi prevista da anni, ma sperimentata nella sua capillarità durante il Covid. Il cittadino può trovare l'Holter pressorio, l'Holter cardiaco, la spirometria e l'elettrocardiogramma. Oggi le li-

ste d'attesa possono essere abbattute grazie anche alle farmacie come sta avvenendo nelle Marche e in Liguria». Ma con una sottolineatura di Gemmato: «La farmacia non sostituisce il medico perché sarà lui a distanza in base ai risultati a fare il referto così come ai laboratori di analisi resteranno gli esami più complessi. Oggi questi nuovi servizi hanno già salvato in alcuni casi la vita a chi ha avuto un infarto e lo ha scoperto entrando nella farmacia più vicina».

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24
.com

L'INTERVISTA A GEMMATO

L'intervista al sottosegretario Gemmato su 24oresalute.com e in onda alle 22.30 sul canale 246 del digitale terrestre Radio24-IISole24OreTV



MARCELLO GEMMATO

Sottosegretario
al ministero
della Salute



Servizio Nuovi farmaci

Ricerca clinica, l'Italia è quarta nella Ue ma poche risorse pubbliche per troppi centri

Cronica insufficienza di finanziamenti, mancanza di personale specializzato, tempi lunghi nei comitati etici sono tra i fattori che rallentano i trials e impattano sulla necessaria sperimentazione indipendente

*di Francesco Cignetti **

2 luglio 2025

L'Italia si colloca al quarto posto nell'Unione Europa per numero di trials clinici condotti dall'inizio del 2022 ad oggi. In totale ammontano a 2.674 mentre il primo posto a livello continentale spetta alla Spagna (con 3.500) seguita da Francia (3.362) e Germania (2.831). Dati abbastanza positivi, nonostante l'Italia sia una nazione che investe ogni anno solo 2,860 miliardi nella ricerca biomedica rispetto ai 22 miliardi investiti complessivamente in ricerca e sviluppo generale (solo 1,3% del Pil). E occupiamo infatti il 18° posto tra i Paesi Europei e siamo anche tra gli ultimi al mondo. Appena il 39% del totale di queste risorse arriva da finanziamenti pubblici mentre 1,3 miliardi proviene da aziende farmaceutiche.

I gap da colmare

Il nostro Paese rappresenta da anni un'eccellenza nel campo della ricerca medico-scientifica. Esistono tuttavia diversi problemi strutturali sui quali bisogna intervenire al più presto. Oltre alla cronica insufficienza di finanziamenti vi è una forte mancanza di personale specializzato in questo particolare settore e quindi abbiamo bisogno di data manager, infermieri di ricerca, bioinformatici, ricercatori. Ancora troppo lunghi risultano i tempi di approvazione per le sperimentazioni e vi è la necessità di velocizzare sia le procedure autorizzative che le approvazioni da parte dei Comitati Etici.

Tutto ciò si riflette anche in un forte calo della sperimentazione indipendente, cioè quella slegata dall'azienda del farmaco. Infine abbiamo l'assoluta urgenza di rendere poi disponibili il prima possibile ai pazienti tutti i vantaggi e le novità apportati dalla ricerca clinica.

L'accesso ai farmaci

A questo riguardo occorre osservare che i tempi complessivi dell'accesso dei pazienti ai nuovi farmaci sono attualmente troppo lunghi, anche superiori a 500 giorni dall'approvazione Ema anche per il passaggio dei prontuari terapeutici regionali. Prioritario deve essere anche accelerare al massimo tutti i passaggi soprattutto per i farmaci innovativi e orfani e anche eliminare i terapeutici regionali e questo porterebbe ad un azzeramento dei tempi di accesso a livello locale. Purtroppo non aiuterà certo Aifa la composizione del nuovo Comitato etico nazionale per le sperimentazioni cliniche relative alle terapie avanzate e ad alta innovatività. Infatti per quel che riguarda gli indici bibliometrici e il grado di attinenza e appropriatezza della specifica esperienza

professionale e clinico-scientifica, i suoi attuali componenti mostrano valori nettamente inferiori rispetto al Comitato precedente.

No a troppi Irccs

Infine la ricerca medica in Italia inoltre risulta quanto mai frammentata sia a livello di finanziamento che di attività. Sono complessivamente attivi sull'intero territorio nazionale ben 54 Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico-Irccs sui quali deve vigilare il ministero della Salute. Vi è stato un lieve aumento dei finanziamenti pubblici nel 2024 che sono saliti a 179 milioni di euro rispetto ai 172 del 2022. Lo scorso anno però non abbiamo registrato un incremento dei trials condotti e dei pazienti coinvolti che si attestano rispettivamente a 7.421 e 61.887. Inoltre nuove strutture sanitarie richiedono il riconoscimento come Irccs e sono in procinto di essere riconosciute. Si corre il rischio concreto di avere sempre più centri a gestire minori risorse finanziarie e umane. Bisogna prevedere requisiti minimi e in base a questi stabilire e confermare le procedure di accreditamento.



Servizio MedTec School

Tra bisturi e algoritmi, nascono i primi medici-ingegneri d'Europa

Il doppio titolo firmato Humanitas e Politecnico segna l'inizio di una nuova generazione di professionisti della salute. E le storie dei primi laureati lo dimostra

di Francesca Cerati

2 luglio 2025

Un traguardo storico per la formazione universitaria europea: si è concluso oggi il primo ciclo di MedTec School, l'innovativo corso di Laurea internazionale in Medicina e Chirurgia e Ingegneria Biomedica, frutto della sinergia tra Humanitas University e Politecnico di Milano. I neolaureati, che hanno prestato il giuramento di Ippocrate nell'Aula Magna Humanitas University Campus di Pieve Emanuele (Milano), sono i primi medici europei a vantare un doppio titolo: una Laurea Magistrale a ciclo unico in Medicina e chirurgia di Humanitas University e una Laurea in Ingegneria biomedica del Politecnico di Milano.

La giornata ha visto la proclamazione di 10 nuovi laureati della sessione estiva, parte di un gruppo complessivo di 37 laureandi. Entro la fine del 2025, saranno 42 gli studenti che completeranno questo percorso pionieristico di sei anni.

Un nuovo modello formativo per la medicina del futuro

«L'obiettivo che ci siamo dati – ha affermato Luigi Maria Terracciano, rettore di Humanitas University – è formare medici con competenze integrate, capaci di migliorare l'efficienza e la qualità delle cure attraverso soluzioni innovative, dalla mecatronica all'intelligenza artificiale. Professionisti in grado di guidare l'evoluzione tecnologica preservando lo sguardo umano e la relazione con il paziente, che è alla base di ogni percorso terapeutico». Terracciano ha sottolineato come l'esperienza transdisciplinare di MedTec rifletta la necessità di un'evoluzione nella formazione universitaria, sempre più orientata alla contaminazione dei saperi per rispondere alle sfide della medicina di precisione. «MedTec è stato il primo progetto di questo tipo in Italia e oggi si conferma come un modello ispiratore per altri atenei», ha concluso il Rettore.

Anche Donatella Sciuto, rettrice del Politecnico di Milano, ha evidenziato l'importanza di questa iniziativa: «La convergenza tra medicina e ingegneria rappresenta un importante fattore di sviluppo economico e sociale a livello globale. Questo corso di laurea è un unicum perché esprime la combinazione di intenti e competenze, di visione e abilità, fondamentali per confrontarsi con le principali realtà europee». La rettrice ha auspicato che i neolaureati rimangano risorse al servizio del Paese e che il programma MedTec continui ad attrarre talenti internazionali.

Lanciato nel 2019, MedTec School, coordinato da Maria Laura Costantino (Ingegneria biomedica, Politecnico di Milano) e Maurizio Cecconi (Anestesiologia e terapia intensiva, Humanitas University), conta ad oggi 389 iscritti, con una forte componente femminile (58%) e una significativa presenza di studenti internazionali (17%), provenienti in particolare da Francia,

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA

Grecia e Turchia. Il corso, interamente in lingua inglese, offre 100 posti ogni anno, accessibili tramite test d'ingresso online.

Integrazione di saperi e simulazione avanzata

Il percorso formativo di MedTec School si articola su sei anni, con periodi di studio alternati tra Humanitas University e il Politecnico di Milano nei primi tre anni. I successivi tre anni vedono corsi e moduli tenuti da docenti del Politecnico presso Humanitas University, garantendo una piena integrazione delle competenze ingegneristiche nel percorso clinico. Particolare rilevanza assumono insegnamenti come Automation and Mechatronics, Computer science, e Patient specific modelling and technologies for artificial organs.

L'approccio didattico stimola il problem solving e la discussione di casi clinici in modalità interattiva. Gli studenti hanno accesso a uno dei Simulation Center più avanzati d'Europa, un'area di 3.000 metri quadrati dedicata alla simulazione clinica e a laboratori pratici di anatomia con catalogo virtuale in 3D e simulatori VR. Questo centro è l'unico in Italia a possedere la Full Accreditation Sesam (Società europea di simulazione in medicina), certificando l'eccellenza nella formazione medica basata sulla simulazione.

Nasce Prime: il dottorato internazionale per la medicina personalizzata

In concomitanza con la conclusione del primo ciclo MedTec, Humanitas University e Politecnico di Milano hanno lanciato Prime – PhD in Personalized care and innovation in medicine and engineering. Questo dottorato internazionale e interdisciplinare, guidato da Maurizio Cecconi (Humanitas University) e Andrea Aliverti (Politecnico di Milano), mira a formare ricercatori in grado di sviluppare soluzioni innovative per la medicina personalizzata. Il programma unisce ingegneria, medicina, biologia e Data science, con due indirizzi: modellizzazione computazionale e Ai, e tecnologie mediche. Interamente in inglese, il dottorato offre progetti di ricerca con partner industriali e opportunità di mobilità internazionale.

Le storie dei primi medici-ingegneri

I primi laureati della MedTec School incarnano la visione di questo innovativo percorso, unendo rigore scientifico e attenzione umana. Le loro storie riflettono la versatilità e l'impegno che caratterizzano questa nuova generazione di professionisti.

Vera Rebasti: dalla Tanzania alla chirurgia pancreatica

Per Vera Rebasti, la scelta tra medicina e la passione per matematica e fisica era un dilemma. Il corso MedTec si è rivelato la risposta, fornendole una forma mentis ingegneristica per il problem solving e la gestione dei dati, pur mantenendo salda la sua vocazione medica. «L'ingegneria è un valore in più che accompagna il mio essere medico», ha affermato Vera. Durante i suoi studi, ha partecipato al Progetto Honors Track Africa di Humanitas University, dedicandosi per un mese alla prevenzione in villaggi della Tanzania. Un'esperienza che l'ha messa di fronte a strumenti e contesti molto diversi da quelli occidentali, ma che le ha permesso di toccare con mano il lato umano della professione medica in Africa.

La sua tesi si è concentrata sulla chirurgia pancreatica, un campo complesso e con un alto tasso di mortalità. Sotto la guida dei professori Alessandro Zerbi (Humanitas) e Maria Laura Costantino (Politecnico), Vera ha lavorato alla realizzazione di un phantom di pancreas con materiali sintetici, un simulatore fisico per consentire ai chirurghi di esercitarsi. Il suo contributo specifico è stato la creazione di un modello oggettivo per distinguere il pancreas "soft" e "hard", informazioni che i chirurghi solitamente percepiscono tramite la palpazione. L'obiettivo è trasformare sensazioni ed

esperienza in un modello replicabile e oggettivo. Per il futuro, Vera intende proseguire nella chirurgia generale e nel progetto di ricerca della tesi, magari perfezionandosi con un PhD.

Andrea Brunati: il sogno dell'anestesia e la voce degli studenti

Andrea Brunati ha scelto MedTec perché desiderava affrontare un percorso nuovo e mettersi in gioco. La sua passione per l'anestesia e la rianimazione lo ha spinto a non limitarsi a frequentare il corso, ma a costruirlo attivamente come rappresentante degli studenti. Andrea è stato un punto di riferimento tra colleghi e docenti, prima nella Commissione paritetica e poi nel Senato accademico, contribuendo a dare voce alle esigenze degli studenti. La sua tesi ha esplorato l'utilizzo di modelli matematici, fluidodinamici o analoghi elettronici per l'interpretazione del fluid challenge, una manovra diagnostica fondamentale in anestesia e terapia intensiva.

Andrea vede il suo futuro immediato in Italia, con una specializzazione in anestesia e rianimazione, e in futuro, un dottorato di ricerca all'estero. Si sente «sicuramente medico, ma con alcune capacità e approcci un po' diversi dal *modus operandi* classico e più affini all'ambito ingegneristico», sottolineando come la formazione MedTec permetta di unire la comprensione medica al rigore algoritmico degli ingegneri, competenze essenziali anche per l'applicazione dell'intelligenza artificiale in medicina.

Luca Maria Menga: la natura come ispirazione per l'ingegneria sintetica

Luca Maria Menga, con un background di maturità classica, è stato attratto dalla possibilità offerta da MecTec di combinare la prospettiva clinica con quella ingegneristica. Ha trovato il corso stimolante e all'avanguardia, con materie che spaziano dall'ingegneria dei tessuti al gene editing e all'applicazione dell'AI in campo medico.

La sua tesi di laurea, sviluppata nei laboratori di Humanitas con Maria Rescigno, pro rettore alla ricerca, Humanitas University e vice direttore scientifico per la ricerca di base, si è focalizzata sullo studio dell'interazione di due proteine per contrastare lo sviluppo del tumore al seno. Questo progetto gli ha valso un Travel Grant che gli ha permesso di approfondire i suoi studi a Los Angeles e Stanford. Nonostante l'impegno scientifico, Luca non ha mai trascurato la componente umana e relazionale, svolgendo attività di volontariato in una clinica privata in Madagascar.

Per Luca, il futuro è nella ricerca, in particolare nell'interazione tra ricerca di base e lo sviluppo dell'AI in clinica. Si è già iscritto al Daihs, la laurea magistrale in data analytics and artificial intelligence in Health sciences di Humanitas University e Università Bocconi. Il suo maggiore interesse è l'ingegneria sintetica, ispirandosi ai meccanismi della natura. Il suo sogno è «ingegnerizzare le cellule di alcuni batteri, trattandole come fossero dei robot capaci di produrre farmaci».

Questi primi laureati MedTec rappresentano il volto di una medicina che evolve, dove le competenze ingegneristiche si fondono con la vocazione medica per affrontare le sfide sanitarie del futuro con un approccio sempre più innovativo e centrato sul paziente. Il loro percorso è un chiaro esempio di come la multidisciplinarietà possa generare professionisti capaci di guardare oltre le convenzioni, guidando il progresso scientifico e tecnologico nel campo della salute.

Oggi Vera, Andrea e Luca sono l'esempio vivente che medicina e tecnologia non sono due mondi separati. Al contrario, quando si incontrano, possono cambiare il futuro della salute. Quali saranno le prossime innovazioni portate da questa nuova generazione di medici-ingegneri?

Servizio Educazione digitale

La nuova mappa della depressione giovanile passa dagli smartphone

Uno studio dell'Università di Pittsburgh rivela che la connessione tra tempo passato davanti allo schermo e sintomi depressivi nei giovani passa per un sonno insufficiente e alterazioni nella struttura cerebrale

di Francesca Cerati

2 luglio 2025

In un mondo sempre più dominato dagli smartphone e dai tablet, il benessere mentale degli adolescenti potrebbe pagare un prezzo molto alto. Una nuova ricerca dell'Università di Pittsburgh, pubblicata su *Jama Pediatrics*, getta nuova luce su una delle sfide più urgenti della società digitale: il legame tra uso prolungato degli schermi, qualità del sonno e salute cerebrale nei ragazzi tra i 9 e i 13 anni.

Un sonno interrotto, un rischio amplificato

Lo studio ha coinvolto quasi mille giovani, analizzando quanto tempo trascorrevano ogni giorno davanti a uno schermo e quante ore dormivano in media. I risultati sono allarmanti: ogni ora in più trascorsa al cellulare o al tablet è stata associata a un aumento dei sintomi depressivi (un incremento di 0,12 punti nei punteggi depressivi due anni dopo), mediato in larga parte da una ridotta durata del sonno e da un'alterata organizzazione della sostanza bianca cerebrale – quella che, per intenderci, permette una comunicazione efficiente tra le diverse aree del cervello.

«Le connessioni della sostanza bianca sono come autostrade tra le città - spiega João Paulo Lima Santos, psichiatra e autore principale dello studio -. Se queste strade non sono in buono stato, il traffico, ovvero le informazioni cerebrali, rallenta, si inceppa o si blocca».

Il cervello sotto la lente: cosa succede agli adolescenti

Le immagini cerebrali hanno infatti rivelato che nei ragazzi che dormivano meno e passavano più tempo davanti agli schermi, i collegamenti tra le aree cerebrali responsabili dell'emozione, della memoria e dell'attenzione erano meno coerenti, simili più a sentieri di montagna che a superstrade a otto corsie. Questo fenomeno non è solo strutturale, ma ha risvolti psicologici concreti: questi adolescenti mostravano punteggi più elevati nei test per la depressione.

Il dato più significativo? Il 36,4% del legame tra tempo davanti allo schermo e sintomi depressivi è spiegato proprio dalla combinazione tra sonno ridotto e peggioramento della struttura cerebrale. Il sonno da solo incide per oltre un terzo sull'associazione tra uso degli schermi e danni cerebrali. Ciò che emerge con forza, quindi, è che il sonno, più che l'uso dello schermo in sé, è un fattore chiave, ma «il sonno è un comportamento modificabile - sottolinea Lima Santos - e questo lo rende una leva importante per strategie preventive».

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA

«Non si tratta di vietare l'uso degli schermi - chiarisce Lima Santos -. I media digitali fanno parte della vita moderna e possono avere anche effetti positivi. Ma è necessario un equilibrio, specialmente quando il sonno, fondamentale per lo sviluppo cerebrale, viene compromesso».

Quali soluzioni?

Il prossimo passo della ricerca sarà analizzare con maggior dettaglio l'impatto dell'orario di utilizzo dei dispositivi e il tipo di contenuti consumati, raccogliendo dati direttamente dagli smartphone dei partecipanti. «Sospettiamo che l'uso serale, soprattutto prima di coricarsi, abbia un effetto amplificato sulla qualità del sonno e sull'equilibrio emotivo», aggiunge il ricercatore.

In un momento storico in cui la salute mentale giovanile è al centro del dibattito pubblico, lo studio dell'Università di Pittsburgh, finanziato dalla Brain & Behavior Research Foundation, aggiunge un tassello fondamentale: dormire bene non è un lusso, ma una protezione neurologica. Ridurre l'esposizione agli schermi – o quantomeno regolarne tempi e modalità – potrebbe essere uno strumento potente per contrastare la diffusione della depressione nei più giovani. La sfida non è quindi spegnere gli schermi, ma accendere consapevolezza.

SENTENZA DEL TAR SULLO SPAZIO DI INCONTRO PER DONNE IN GRAVIDANZA

La Stanza dell'Ascolto chiude. Anzi, no

Verso una nuova convenzione tra Centro aiuto alla vita e Piemonte. «Continuiamo ad aiutare le donne»

DANILO POGGIO

La "Stanza dell'Ascolto" in supporto alle donne in gravidanza all'Ospedale Sant'Anna di Torino chiuderà durante il periodo estivo per poi riaprire durante l'autunno. Una sentenza del Tar del Piemonte ha dichiarato illegittima la convenzione voluta dalla Regione Piemonte, siglata tra la Città della Salute di Torino e l'associazione Centro di Aiuto alla Vita-Movimento per la Vita (Cav-Mpv) di Rivoli che la sta gestendo dal settembre del 2024, precisando alcuni rilievi tecnici.

Non si tratta però di una smobilitazione. Il tribunale ha accolto tra le diverse contestazioni del ricorso presentato dalla Cgil Torino e Piemonte insieme all'associazione "Se non ora quando?" soltanto la mancanza di riferimenti alla necessità della verifica in concreto dei requisiti di professionalità, esperienza e formazione in capo ai volontari e alle volontarie. La convenzione oggi operativa

– che ricalca altri accordi analoghi in Piemonte con realtà associative – verrà quindi modificata tenendo conto esplicitamente delle norme relative alle competenze richieste a chi opera in generale all'interno delle strutture sanitarie.

La Stanza dell'Ascolto, fin dalle origini al centro di contestazioni, è stata concepita come uno spazio riservato, pensato per accogliere le donne che si trovano in una situazione di difficoltà. L'obiettivo è offrire ascolto, su richiesta, per valutare insieme percorsi alternativi all'interruzione volontaria di gravidanza. A gestire gli incontri, su appuntamento e in un contesto discreto nell'ospedale, sono i

volontari del Movimento per la Vita di Torino e provincia, nello spirito di quanto previsto dalla legge 194, che fa esplicito riferimento alla possibilità di promuovere iniziative per «far superare le cause che potrebbero indurre all'interruzione della gravidanza» (articolo 2). E se Cgil e "Se non ora quando?" esprimono soddisfazione per la sentenza che

difende «il diritto delle donne di decidere in libertà del proprio corpo», l'assessore regionale alle Politiche sociali Maurizio Marrone annuncia che la Stanza dell'ascolto riprenderà a breve la sua attività. E offre una lettura della sentenza molto diversa: «Il Tar – spiega – respinge i motivi di ricorso che affermavano una presunta violazione della legge 194, affermando la piena legittimità del servizio di volontariato promosso nella stanza dell'ascolto, contestando soltanto un aspetto specifico. Siccome la delibera impugnata era già in scadenza e l'associazione ha tutte le figure professionali, esperte e formate richieste dal Tar, immagino che la riscrittura della nuova convenzione potrà contenere senza problemi le indicazioni del tribunale. Offriremo così continuità ad un'azione di aiuto alle donne in difficoltà proprio lì dove serve».

E chi gestisce la Stanza dell'Ascolto cosa dice? «Anche se ovviamente ora da più parti si sottolineeranno e si strumentalizzeranno solo alcune parti della sentenza, da una lettura attenta e completa sono diversi gli aspetti positivi che si possono cogliere», commenta Claudio Larocca, presidente Cav-Mpv di Rivoli e di Federvipa, la federazione regionale che coordina il servi-

zio. Anzitutto Larocca chiarisce che il Tar ha «evidenziato il difetto di legittimazione attiva della Cgil che viene estromessa dal giudizio, in quanto il loro Statuto non contempla finalità riferibili alla legge 194 e alla sua applicazione». Ma il cuore della questione è un altro: «Il Tar respinge i motivi di ricorso che affermavano una presunta violazione della legge 194, precisando che la legge non afferma affatto un diritto incondizionato all'interruzione della gravidanza, ma ne riconosce la liceità nei casi e alle condizioni di legge». Quindi «viene affermata la piena legittimità del servizio di volontariato da noi promosso nella Stanza dell'Ascolto, dichiarando chiaramente che ciò è lecito che avvenga anche in una struttura ospedaliera e non solo in un consultorio. Il Tar poi di fatto si limita solo a contestare all'azienda ospedaliera di non aver scritto nella convenzione la verifica in concreto dei requisiti di professionalità, esperienza e formazione in capo ai volontari e alle volontarie». Quindi non è la fine di un'esperienza, ma l'esatto contrario: «Noi saremo ben contenti di poter dare evidenza, anche con il lavoro che ci attende, della grande esperienza dei nostri volontari, rappresentati da figure professionali».



La Stanza dell'Ascolto di Torino



«A Tor Vergata era un calvario Ormai avevo paura di andare sola al bar Non potevo restare»

Dopo lo scontro in sala operatoria con Sica
l'assistente Franceschilli va al San Camillo

A Tor Vergata «era diventato un calvario, c'era perfino paura ad andare da sola a prendere un caffè al bar». Così Marzia Franceschilli non c'ha pensato su due volte e ha inviato la pec decisiva: le è stato proposto un trasferimento temporaneo di un anno al San Camillo e lei ha accettato. Inizierà a breve, appena rientrerà a Roma dopo qualche giorno fuori città che è servito a staccare la spina dopo tanto clamore e un'infinità di polemiche. Sulla decisione del trasferimento il suo difensore, Simone Palombi, precisa che «è stato un passo sofferto, ma obbligato di fronte all'inerzia di tutti gli organismi che avrebbero dovuto attivarsi immediatamente per tutelarla e che ad oggi, nonostante il lasso di tempo intercorso, nulla hanno fatto ad eccezione della Regione Lazio che ha avviato un'indagine interna e ha espresso solidarietà alla mia cliente».

L'unica scelta possibile, dunque, è stata quella di trasferirsi al San Camillo dove Franceschilli continuerà a occuparsi di chirurgia mini invasiva e robotica, la stessa disciplina svolta per dieci anni al fianco del professor Giuseppe Sica, ovvero il protagonista dell'aggressione durante un intervento in una sala operatoria del Policlinico di Tor Vergata, lo scorso 6 giugno. In quell'occasione Franceschilli sarebbe stata colpita con un «pugno alla nuca» da Sica, tesi confermata da quattro testimoni ascoltati dalla Commissione di garanzia che, però, ha deciso di assolvere il professore rendendo nullo anche il tentativo di compromesso (due mesi di sospensione) proposto dal Policlinico. Una decisione, quella dei garanti, che ha lasciato così perplesso Palombi da indurlo a fare un approfondimento: «Vogliamo vederci chiaro: ho già depositato richiesta di accesso agli

atti per verificare gli elementi raccolti e le motivazioni adottate a sostegno di un tale provvedimento».

Sull'aggressione, registrata in un video che ha fatto il giro del web, indagano la Regione da domani ascolterà nuovamente i testimoni; l'università di Tor Vergata che ha aperto un'inchiesta interna su iniziativa del rettore e adesso esplora ogni soluzione fino all'eventualità estrema del licenziamento; e la procura, attivata sia dal decesso del paziente sul tavolo operatorio sia dalla denuncia per «lesioni e violenza privata» inoltrata da Franceschilli. La quale, dopo lo scoppio del caso, si sarebbe ritrovata in una condizione ambientale difficile, impossibile se si pensa alla responsabilità e alla complessità del lavoro in sala operatoria. Tale da essere definita «calvario» e da rendere complicato recarsi «da sola al bar». Franceschilli, insomma, avrebbe scelto il San Camillo perché di fatto si sarebbe sentita sola nella tormenta, e questo al netto del sostegno del governatore del Lazio Francesco Rocca, da subito in pressione sull'ateneo affinché licenziasse per giusta causa il professore. Nei fatti però ancora nulla si è mosso. «Un'altra sconfitta delle istituzioni».

Andrea Arzilli



Sanità

La Asl Roma2: riorganizzate sale operatorie al Pertini

«Non si rileva la sospensione totale di alcuna branca specialistica. Tutte le discipline chirurgiche sono rimaste operative. L'attività è stata rimodulata secondo criteri di efficienza e accessibilità»: la Asl Roma 2 fornisce chiarimenti (basati su dati Sio e Nsis) riguardo la notizia, riportata dal Corriere, di 200 operazioni saltate nel Pertini. «Quando un paziente ha terminato il percorso in Pronto soccorso, è

importante trovargli subito un letto per evitare che resti su una barella. Per questo, i posti vengono assegnati, anche se non sono nel reparto di destinazione - prosegue la Asl -. Infermieri e medici, a prescindere dal reparto, possono prendersi cura dei pazienti ricoverati». La Asl conferma poi che dall'1 gennaio al 31 maggio sono stati effettuati 2.222 interventi (più 11%) e al primo luglio risultano ancora 809 persone in attesa. «È in corso la

riorganizzazione della gestione della sale operatorie - conclude la Asl - per garantire un sistema equo, trasparente ed efficiente nel rispetto della centralità dei bisogni degli assistiti». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Campus Bio-Medico

Denaro riconfermato direttore scientifico

Dalla chirurgia mininvasiva tramite tecnologia robotica alla medicina rigenerativa con cellule staminali, fino all'utilizzo sempre più diffuso dell'Intelligenza Artificiale. Si tratta solamente di alcune delle principali frontiere che caratterizzano l'evoluzione della ricerca della Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico impegnata in questa fase nel percorso di accreditamento come Istituto scientifico (Ircs) nella disciplina delle patologie dell'apparato locomotore. Un percorso che continuerà a essere coordinato dal professor Vincenzo Denaro (in foto sotto) che è stato

confermato nel suo ruolo di direttore scientifico del Campus fino alla fine del 2026. Riconfermato anche il professor Umile Giuseppe Longo, responsabile della Traumatologia dello Sport, nella veste di vicedirettore scientifico. Il Campus può contare oggi su oltre 60 unità operative di ricerca e vantare più di 700 studi clinici attivi con oltre 8.000 pazienti coinvolti. Negli ultimi 3 anni il numero di pubblicazioni scientifiche ha superato quota 1.400, di cui oltre 700 solo nel 2024. Vincenzo Denaro, ortopedico e accademico di lungo corso, sottolinea: «Questa conferma è per me un grande onore e una

grande responsabilità. La ricerca è il cuore pulsante di un policlinico come il nostro, perché contribuisce al progresso scientifico, alla formazione delle nuove generazioni di professionisti e alla qualità dell'assistenza sanitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caldo, accessi in ospedale aumentati del 10 per cento

I turisti si accampano sulle fontane

La morsa infuocata di Pluto non accenna ancora a diminuire: l'anticiclone africano abbandonerà la Capitale solo a partire da venerdì. Ma gli effetti dell'esposizione prolungata a temperature davvero troppo elevate sulla salute di romani, turisti e pellegrini non hanno tardato a farsi sentire: sono infatti aumentati del 10% gli accessi di pazienti

al Pronto soccorso. Si tratta soprattutto di anziani con patologie pregresse e i sintomi sono quelli della disidratazione, sincopi e difficoltà respiratorie. Chi non si lascia intimorire dal termometro, che ha sfiorato più volte i 40 gradi, sono i turisti che restano in fila per i Musei Vaticani e per il

Colosseo o cercano refrigerio nella fontane di piazza Pia.

alle pagine **2 e 3**
Celesti e Salvatori

Il picco di 37°



Alcuni turisti in fila vicino al Colosseo per ricaricare le borracce. Ieri il caldo in città ha toccato i 37°, dovrebbe essere così fino a domenica (Foto Stefanelli/LaPresse)



Il caldo non dà tregua e riempie gli ospedali: ricoveri saliti del 10% Dalla stazione ai musei le lunghe file dei turisti

Arrivano nei Pronto soccorso soprattutto anziani disidratati
I visitatori assaltano le fontane. Bollino rosso oggi e domani

Non c'è tregua per la Capitale, che da giorni è stretta nel rovente abbraccio dell'anticiclone Pluto e delle sue temperature bollenti, con picchi fino a 43 gradi. Condizioni climatiche così estreme (i cui effetti dovrebbero terminare domani, lasciando spazio a temperature in linea con il periodo dell'anno), prolungate nei giorni non possono non influire sullo stato di salute di romani, turisti e pellegrini. In molti ospedali si registra infatti un incremento degli accessi in pronto soccorso per malesseri correlati alle temperature troppo elevate. Nel Dipartimento di emergenza del Policlinico Gemelli «sono aumentati del 10% — spiega Francesco Franceschi, direttore del Pronto soccorso e professore ordinario di medicina d'urgenza dell'università Cattolica —. Una percentuale fisiologica durante le ondate di calore. Ad arrivare in ospedale sono soprattutto gli anziani con problemi cardiovascolari o respiratori che presentano scompensi. Negli ultimi anni, dal momento che le ondate di calore vanno avanti dal 2003, la popolazione si è abituata e ha imparato a gestire

le al meglio». Situazione analoga all'ospedale Sandro Pertini, dove «negli ultimi giorni — racconta Francesco Rocco Pugliese, direttore del dipartimento di emergenza-urgenza — c'è stato un incremento tra il 10 e il 20% di pazienti che presentano sincope, sintomi della disidratazione e dell'alterazione, oltre che anziani con difficoltà respiratorie. Sono loro che andrebbero intercettati dalla medicina del territorio anche perché, essendo soli e spesso senza aria condizionata in casa, poi sono i più difficili da dimettere». Più 5% di pazienti che presentano svenimenti, giramenti di testa, disidratazione anche al Sant'Andrea, mentre al Grassi di Ostia gli accessi per patologie correlate a colpi di calore sono cresciute del 10%. Nelle zone più centrali, la Guardia medica del pellegrino (dedicata a chi arriva per il Giubileo) ha assistito da venerdì 5 persone: 2 al Nuovo Regina Margherita, uno al San Giovanni e 2 al Santo Spirito.

La grande afa e le notti tropicali rendono poi complicata la vita di romani e turisti. Alla disperata ricerca di un filo di vento o un centimetro di om-

bra. Alla stazione Termini solo due pensiline al centro della piazza offrono riparo, mentre gli autobus sostano sotto il sole cocente. «Ogni giorno devo aspettare qui almeno 20 minuti», racconta la ventenne Maria, romana. Mentre per i taxi i tempi di attesa sono leggermente inferiori: 10 minuti circa. Nelle file per entrare al Colosseo, per quanto scorrevoli, i visitatori si sono attrezzati con cappelli, ventagli e ombrelli, mentre gazebo e ventilatori installati fuori l'anfiteatro offrono un rifugio temporaneo.

Situazione analoga a piazza di Spagna, dove la Barcaccia (in barba ai divieti) si trasforma nel punto «refrigerio» per grandi e piccini. I turisti, equipaggiati con crema solare e abiti leggeri, sembrano determinati a non farsi rovinare la vacanza: «Abbiamo cappello e occhiali da sole. Fa molto caldo, ma vogliamo goderci la città», le parole di una giovane spagnola. A Fontana di Trevi



l'assalto alle fontanelle è diventato un rito collettivo. «Il segreto per resistere? Due bottiglie di acqua nello zaino», assicura invece un ragazzo inglese. A soffrire per la calura opprimente è anche chi lavora all'aperto. Già, perché nonostante l'ordinanza del presidente della Regione Francesco Rocca sospenda qualunque attività nelle ore più calde della gior-

nata (tra le 12,30 e le 16), nelle strade del Centro storico ci si imbatte facilmente in operai impegnati nelle ristrutturazioni delle facciate dei palazzi. «Provo ad andare incontro alle esigenze di tutti i miei dipendenti. Le difficoltà ci sono, ma siamo costretti a rispettare le scadenze», spiega il titolare di una ditta all'opera proprio nel-

la fascia oraria da bollino rosso.

Andrea Celesti
Clarida Salvatori

Le previsioni

Afa e notti tropicali non allentano la presa. Da sabato leggero calo delle temperature

I punti

● L'anticiclone Pluto non accenna ad abbandonare la Capitale. In questi giorni il termometro ha raggiunto i 40° e le conseguenze per la salute di romani, turisti e pellegrini non hanno tardato a arrivare: sono aumentati mediamente del 10% gli accessi nei pronto soccorso

● Il bollino rosso in città è previsto fino a venerdì. Nel fine settimana poi le temperature caleranno, ma resteranno ancora sopra la media del periodo

● Nonostante il clima lunghe code di turisti davanti ai Musei Vaticani, al Pantheon e a piazza Pia: si cerca refrigerio nelle fontane



Pantheon



Piazza Pia



Musei Vaticani

Accaldati

Il gran caldo non scoraggia i turisti che affollano la Capitale. Ieri c'erano lunghe code davanti ai musei Vaticani. A piazza Pia un bambino cercava refrigerio bagnandosi in una fontana. Tanti turisti pure al Pantheon (Foto Giuliano Benvegnù e Stefanelli/LaPresse)

